IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVI - N. 317 — Centesimi 10 in tutto il Regno — VENERDI' 15 NOVEMBRE 1918

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Se oggi si facesse un plebiscito fra tutte le popolazioni d'Italia, la quasi unanimità riaffermerebbe la sua fede e devozione entusiastica nel Re e nella Casa di Savoia che dal 1848 ad oggi ha tutto arrischiato per l'unità d'Italia, raggiungendola finalmente con Vittorio Emanuele III.

Roma non è soltanto la capitale di uno Stato e non è soltanto l'*Alma Mater* e l'antica *Caput mundi*; Roma, dove convergono i cittadini di tutta la Nazione, rappresenta veramente l'anima italiana. Roma ha fatto al Re che partì insalutato ospite per la guerra — da lui auspicata vittoriosa nel proclama del 25 maggio 1915 — e che ritornava ieri vincitore, liberatore ed unificatore, l'accoglienza che solamente un Re popolare, amatissimo, può ricevere dal suo popolo nella gioia del trionfo nazionale.

Vittorio Emanuele non ha voluto attendere gli archi di trionfo: stava per giungere dalla guerra alla quale partecipò senza interruzione così come era partito, in incognito. Egli ha trovato gli archi di trionfo nel cuore del popolo di Roma, che vuol dire il cuore d'Italia.

E il popolo ha detto tutto nelle sue delitanti manifestazioni così entusiasticamente e devotamente affettuose: la riconoscenza per chi ci ha dato la vittoria, la fiducia nella Monarchia la quale deve rinsaldar la vittoria ed assicurarne all'Italia i frutti nel più prossimo avvenire.

Ieri Lloyd George ha detto ai suoi inglesi: « Voglio un Governo unito che rappresenti tutti i partiti ».

Altrettanto ha detto ieri il popolo di Roma in nome d'Italia: per le fortune d'Italia vogliamo essere tutti uniti sotto il Governo del Re patriota e soldato vittorioso.

Secondo un dispaccio della *Stefani* il maresciallo Hindenburg ha diramato un proclama alle truppe dichiarando che rimane al comando supremo dell'esercito per presiedere alla smobilitazione ecc.

Intanto rimane, mentre alcuni atteggiamenti di operai e soldati, che dovrebbero, come uno specchietto per le allodole, avere un'aria bolscevika, sembrano confermare l'idea che abbiamo in questi giorni accennata e che troviamo illustrata in questo dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

◆ (S) **Parigi**, 14. — La situazione interna della Germania sembra poco chiara. La stampa sottolinea generalmente l'atteggiamento sospetto di coloro che dirigono il movimento attuale e formula unanimemente dubbi sulla sincerità della democratizzazione.

La collaborazione di tutti i funzionari dell'Impero e quella assicurata di Hindenburg, secondo i giornali, danno evidentemente da riflettere.

D'altra parte parecchi constatano che la rivoluzione tedesca che comincia con l'annettere i tedeschi dell'Austria nasce agendo come faceva il vecchio regime.

In un articolo documentato il *Matin* mette in guardia contro i nuovi dirigenti di Berlino che, partigiani dell'ordine interno, sfruttano la rivoluzione allo scopo di ottenere più favorevoli condizioni da parte dell'Intesa. Dice che la manovra ha pure per scopo di turbare l'atmosfera della Conferenza della Pace ed illustra le sue parole con numerosi fatti.

I rapporti fra Berlino e Mosca si riannodano; Joffe ritorna a Berlino.

Il giornale così conclude: E' dovere degli alleati per evitare la costituzione di un immenso blocco bolscevico nel Centro dell'Europa di elevare una salda barriera fra gli energumeni della Russia e la Germania. Per ciò propone l'utilizzazione degli effettivi polacchi e romeni rinforzati con quelli dell'Ucraina.

Il *Figaro* è convinto che gli alleati non si faranno ingannare dalle ultime manovre della Germania che sono un ricatto per mezzo del bolscevismo.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 13 — In una sua riunione il partito Unionista ha dato un voto di fiducia a Bonar Law, dopo che questi ebbe annunziato che si proponeva di raccomandare al suo partito la continuazione dell'attuale coalizione.

Berna, 14 — Si ha da Samaden: Il Duca di Braganza, generale dell'esercito austriaco, è qui arrivato dopo aver attraversato le linee italiane con lascia-passare di autorità italiane.

Egli era disertore dell'esercito austriaco.

(S) **Londra**, 14 — Il Ministro Lansing ha mandato a nome del Governo degli Stati Uniti d'America solidali congratulazioni al Ministro degli esteri Balfour il quale ha risposto riaffermando nella vittoria l'unione dei due popoli e dei due Governi.

Il Governo del Canadà ha inviato al Re Giorgio un telegramma esprimente l'entusiasmo e la fedeltà di tutto il popolo Canadese.

◆ (S) **Zurigo**, 14. — Si ha da Budapest: Il giornale *Ujsag* dice che il maresciallo Mackensen è arrivato a Gran Varadino con duemila soldati.

◆ (S) **Zurigo**, 14. — Si ha da Copenaghen che il principe Enrico di Prussia è arrivato in Danimarca.

◆ (S) **Parigi**, 14. — Il *Matin* dice che corre voce che l'Imperatore Guglielmo chiederebbe l'autorizzazione di ritirarsi a Corfù nel Palazzo dell'Achilleion. Da altra parte si segnala che egli avrebbe intenzione di stabilirsi in Svizzera ove si trova il Re Costantino. Sarebbero in corso trattative col Consiglio Federale. Una grande villa sarebbe pronta a riceverlo.

(S) **Parigi**, 14. — L'*Eco de Paris* dice: Domenica prossima, anniversario della nomina di Clemenceau a Presidente del Consiglio, il maresciallo Foch entrerà nell'Alsazia-Lorena. La bandiera francese sventolerà su Strasburgo, su Metz e su Colmar. E' possibile che Clemenceau non tralasci questa occasione per visitare le provincie ricuperate.

(S) **Parigi**, 14. — Il Consiglio dei Ministri ha esaminato le questioni relative all'organizzazione dell'Alsazia-Lorena ed ha nominato Alti Commissari della Repubblica: a Strasburgo Maringer, commissario generale della polizia nazionale, a Metz Mormeu Prefetto della Meurthe et Moselle, a Colmar Poulet Consigliere di Stato.

(S) **Parigi** 14. — Il Re d'Italia ha così risposto ad un telegramma inviatogli dal Presidente della Repubblica Poincaré in occasione del suo genetliaco:

Vi ringrazio, signor Presidente, per le cortesi espressioni d'augurio che vi compiaceste inviare a me e alla mia famiglia in occasione dell'anniversario della mia nascita e sono estremamente lieto che mi sia permesso di formulare i miei più fervidi voti per la grandezza e la prosperità della Francia nel giorno in cui la capitolazione del nemico comune corona l'opera vittoriosa da esse compiuta.

WILSON AL RE D'INGHILTERRA

(S) **Londra**, 13 — Il Re Giorgio ha ricevuto il seguente dispaccio dal Presidente Wilson:

Il vostro generoso e grazioso messaggio è stato caloreosamente apprezzato e voi potete esser certi che i nostri cuori da questa parte dell'Atlantico sono tanto più lieti e soddisfatti in quanto che abbiamo la coscienza di far parte di una grande associazione di interessi e di sentimenti. Siamo felici di essere associati in quest'ora del trionfo, al Governo e al popolo sui quali, ne siamo certi, possiamo far assegnamento nel difficile e delicato compito che ci rimane da condurre a termine per portare gli altri scopi della guerra alla loro realizzazione e stabilire così il regno della giustizia e della pace duratura.

IN BOEMIA.

(S) **Zurigo**, 14. — Si ha da Vienna: Il Governo Czeco Slovacco ha ordinato la chiamata della classe 1894.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA

LE ELEZIONI GENERALI

◆ (S) **Londra**, 14. — *Camera dei Comuni* - *Bonar Law* annunzia che il Pr. Ministro chiederà al Re di pubblicare il 25 corrente un proclama per convocare il nuovo Parlamento.

La presentazione dei candidati avrà luogo il 4 dicembre e le elezioni il 14 dello stesso mese; lo scrutinio il 21 e il 28 dicembre.

PER L'ARMENIA E LA CILICIA

(S) **Londra**, 14. — *Camera dei Lordi* — Il Visconte Bryce chiede l'occupazione dell'Armenia e della Cilicia per mantenervi la pubblica tranquillità e per provvedere al vettovagliamento di quelle regioni ove i viveri sono rarissimi.

Crafford, (Lord del Sigillo Privato) risponde che la questione è ora sottoposta al ponderato esame del Governo con la cooperazione degli alleati. Il Governo comprende perfettamente la gravità della situazione ed è deciso a nulla risparmiare per dare ogni possibile soddisfazione ai giusti diritti della popolazione armena.

SVIZZERA

(S) **Berna**, 13. — Il Consiglio Nazionale ha continuato la discussione sul o sciopero generale.

De Rabours (di Ginevra) dice: Ci attendevamo a Ginevra la instaurazione di un regime democratico. Siamo caduti dalle nubi vedendo il paese in stato d'assedio. Vogliamo l'assoluta libertà di pensiero. Sappiamo che la classe operaia non deve essere confusa coi bolscevichi; però si è voluto sostituire al Governo della maggioranza quello di una minoranza. Siamo decisi ad attuare numerose riforme in modo legale, ma siamo anche decisi a conservare l'ordine nel paese (*Applausi fra i banchi dei liberali*).

I cittadini della nostra vecchia democrazia insorgono contro i procedimenti di violenza.

Bopp (di Zurigo) parla in nome dei cittadini delle campagne. Una minoranza, egli dice, non impone la sua volontà alla maggioranza, esigiamo che il Consiglio federale si ponga sul terreno del diritto e della giustizia (*Applausi*). Una mozione di Ferrer radicale combattuta dai socialisti è approvata con 88 voti contro 26.

Calonder (Presidente della Confederazione) dice che il Consiglio federale presenterà nel prossimo dicembre un progetto di legge sulla riforma elettorale. L'Assemblea federale dovrà pronunciarsi in proposito, ma la revoca dell'attuale Assemblea deve esser fatta per via costituzionale.

Il Consiglio Federale è pure d'accordo di concedere all'estrema sinistra una rappresentanza nel suo seno ma la questione deve essere pure risoluta in via legale. E' singolare udir proclamare nel Parlamento della più antica Repubblica del mondo che il Comitato si arroga di sopprimere la libertà della stampa e quella del lavoro. Bisogna sorgere con estrema energia contro simili pretese. Questi procedimenti sono la negazione della democrazia. Il Consiglio federale propone all'assemblea federale di approvare le misure prese.

Ricki presenta una proposta chiedente la revisione della Costituzione portando a 9 il numero dei Consiglieri federali e accordando un'equa rappresentanza al partito socialista del Governo federale. Una legge stabilirà che l'elezione del Consiglio Nazionale sia fatta secondo il sistema proporzionale ed essa sarà discussa in dicembre. Il Consiglio Nazionale sarà rieletto appena spirato il termine del *referendum*.

La chiamata alle armi delle truppe sarà revocata appena cessato lo sciopero, ma in nessun caso prima.

Maillefer (del Vaud) radicale, non si oppone a che una trasformazione politica abbia luogo in Svizzera ma non sotto la minaccia di una rivolta. Egli propone la seguente mozione: « Il Consiglio Nazionale approva le misure prese, prende atto delle comunicazioni del Consiglio Federale e attende che esso agisca con la massima energia contro i colpevoli ».

Dopo il nuovo intervento del Presidente della Confederazione nella discussione sullo sciopero generale, durante la quale l'oratore ha insistito sul pericolo di reati rivoluzionari, progettati da rivoluzionari e da agenti stranieri, e sul dovere di tutelare la sovranità della Svizzera ed ha contestato ai socialisti il diritto di monopolizzare il movimento democratico, il Consiglio Nazionale ha approvato con 136 voti contro 15 i provvedimenti presi dal Consiglio federale per la protezione delle libertà costituzionali.

La minoranza era composta esclusivamente di socialisti.

Il renitente tedesco Munzenberg, oggetto di un decreto di espulsione è stato arrestato e condotto alla frontiera.

◆ (S) **Berna**, 14. — *Consiglio Nazionale* - La sala e le tribune sono gremite.

Il Presidente della Confederazione Calonder dichiara in nome del Consiglio federale che il Comitato dello sciopero ha deciso la cessazione dello sciopero generale. L'incubo è dissipato: la democrazia svizzera leva liberatamente la testa (*Applausi*).

Il Consiglio federale ringrazia per tutte le attestazioni di fiducia dategli dalle Camere federali e dal popolo svizzero e ringrazia l'esercito federale per lo spirito di devozione con cui ha compiuto i suoi doveri (*Applausi*).

Calame Presidente del Consiglio Nazionale constata che la fine del conflitto verrà salutata da un sentimento di sollievo in tutto il paese. Si congratula per il mantenimento dell'ordine e della legalità.

Avendo preso la parola un deputato per ringraziare il consiglio federale, il socialista *Naine* protesta perchè è stata accordata la parola dopo la chiusura della discussione.

La sessione è chiusa fra le acclamazioni.

La città di Fiume alla Marina italiana

Conferenze fra l'Intesa e i tedeschi

IL CAPO DELLA MARINA ALLA FLOTTA

L'Ammiraglio Tahon di Revel, Capo di Stato Maggiore della Marina e Comandante in Capo delle Forze Navali mobilitate, ha diretto alla flotta il seguente ordine del giorno:

« MARINAI !

La guerra marittima condotta in Adriatico in unione a reparti degli alleati e degli Stati Uniti col più sagace ardimento nella ricerca dell'avversario in mare aperto e dentro i muniti porti, è finita entro Pola con uno dei più luminosi esempi dell'eroismo italiano.

Dal primo all'ultimo giorno, voi avete perseverato in una lotta senza tregua, supplendo al difetto dei mezzi ed alla gravità dei molteplici compiti, con una vigoria, con una audacia sempre più pronte e ferme.

Tutti gli italiani conoscono i nomi dei singoli Eroi e delle vittorie fulminee, ma non a tutti è nota l'opera silenziosa, aspra, generosa compiuta in ogni ora, in ogni evento, in ogni fortuna, quando solamente una assoluta dedizione al dovere poteva superare l'imparità delle condizioni e la durezza degli ostacoli.

Sappia oggi la Patria, di quanti sforzi apparentemente ingloriosi è fatta questa Sua immensa gloria. Consideri come due volte la vittoria abbia preso il volo e l'augurio dal gorgo ove le più potenti navi nemiche scomparivano: da Premuda al Piave, da Pola a Trieste e Trento.

La grande nave colata a picco nel porto di Pola fu più che un presagio.

Nel suo nome stesso ostentava la vecchia menzogna delle forze, non unite, ma coatte. La duplice dissoluzione è avvenuta. Come più non esiste l'esercito, la flotta imperiale non esiste più.

Onore sempre a voi, onesti e prodi Marinai d'Italia !

Il Comand. in Capo delle Forze Navali Mobilit.

TAHON DI REVEL ».

Fiume all'ammiraglio Thaon di Revel

Il Sindaco di Fiume, avv. Antonio Vio, e il delegato plenipotenziario di Fiume presso il Governo italiano, avv. Gino Antoni, hanno diretto in nome della loro città all'ammiraglio Thaon di Revel, il seguente telegramma:

« Da Venezia, che vigilò sempre, roccia inattaccabile dell'Amarissimo, sulle porte della Patria, auspice l'Eccellenza Vostra, pensoso della grandezza d'Italia, salpò la flotta liberatrice che ha recato a Fiume col fervido saluto della Nazione il dono della libertà e della redenzione.

Il popolo di Fiume scrive sulle pagine del suo libro d'oro il Vostro Nome, Eccellenza, e affida a questo messaggio, che i legittimi rappresentanti della città vi inviano, l'espressione della sua commossa gratitudine e del suo riverente omaggio.

Si compiano i fati d'Italia, e bene è che le catene del lungo servaggio siano spezzate ad opera della gloriosa Marina le cui gesta epiche fugano per sempre le vendicate ombre di Lissa.

Gloria a Voi ed alla nostra Marina. Per il Municipio: - Avv. Antonio Vio, - Sindaco. — Per il Consiglio Comunale della città: avv. Gino Antoni ».

S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel ha incaricato l'ammiraglio Rainer di trasmettere la seguente risposta alla cittadinanza di Fiume:

« Le parole vibranti di patriottismo dei rappresentanti del Municipio e del Consiglio Comunale di Fiume trovano piena corrispondenza nell'animo mio. Vogliano gli italiani di Fiume gradire il più cordiale saluto ed i migliori auguri di meritata fortuna ».

L'Ammiraglio Rainer ha alla sua volta risposto all'Ammiraglio Revel, con il seguente dispaccio:

« Le augurali parole dell'E. V. che ho di persona annunciato alla rappresentanza Municipale di Fiume in seduta solenne, furono accolte col più fervido entusiasmo e dimostrazioni patriottiche all'indirizzo del nostro Augusto Sovrano, della Nazione e di Vostra Eccellenza.

RAINER ».

Le truppe italiane

NELL'AVANZATA SUL TERRITORIO TEDESCO

(S) PARIGI, 13. — Le truppe del secondo corpo d'armata italiano, che combattono sul fronte agli ordini del generale Albricci partecipano ora insieme coi francesi, gli inglesi e gli americani all'avanzata ed all'occupazione dei territori che devono essere ceduti dal nemico.

Dal giorno della conclusione dell'armistizio austriaco, sino alla firma di quello germanico tutti i componenti del corpo italiano, dagli ufficiali all'ultimo soldato, animati da ardore ed entusiasmo si batterono con slancio ed eroismo raddoppiati, incuranti delle fatiche e dei disagi.

La notizia della resa della Germania fu salutata dai soldati italiani in Francia con vivo entusiasmo.

***

La *Stefani* comunica:

Gli ultimi comunicati del Comando Supremo francese, rendono pieno onore alle nostre brave truppe che hanno combattuto sulla fronte occidentale. Essi chiudendo degnamente la valorosa opera spiegata durante l'intera permanenza colà hanno preso parte attivissima fino al momento dell'armistizio alla battaglia che ha determinato il definitivo trionfo dell'Intesa. Il giorno 10 infatti le truppe italiane incalzando le retroguardie nemiche avanzavano verso la Mosa. A sera avevano raggiunto la linea sud di Fur sud di Kes catturando prigionieri e mitragliatrici.

Le flotte alleate a Costantinopoli

(S) LONDRA, 13. — Comunicato dell'Ammiragliato:

Le flotte alleate hanno attraversato i Dardanelli ieri dodici novembre, favorite dal bel tempo. Le truppe britanniche ed indiane che occupano i forti hanno reso gli onori al passaggio delle navi.

La flotta alleata è giunta dinanzi a Costantinopoli stamane alle ore 8.

Il processo ai responsabili della guerra

(S) PARIGI, 13. — Numerosi deputati presentarono alla Camera una mozione con la quale invitano il Governo a provocare d'accordo con gli alleati l'apertura di un processo contro i governanti responsabili della guerra e reclamarne la estradizione ovunque essi si trovino.

Wilson presiederà la Conferenza per la pace?

(S) LONDRA, 14. — Il corrispondente londinese del *Manchester Guardian* telegrafa:

Apprendo che il Presidente Wilson si è finalmente deciso a intervenire alla Conferenza per la pace e che è atteso qui prima della metà di dicembre.

Lloyd George parla della Conferenza della pace

(S) **Londra**, 13. — Lloyd George, parlando ai deputati del partito liberale del Parlamento ha detto che le condizioni della pace debbono lasciare un sentimento di giustizia. Dobbiamo respingere inesorabilmente tutti i tentativi di far deviare i Governi dagli stretti principii di giustizia. Lloyd George ha continuato affermando la sua fede nella società delle nazioni che è più necessaria ora che mai. Egli rivelò che le condizioni che prevalevano nei Balcani prima della guerra si sono estese ora a due terzi dell'Europa. Numerose piccole nazioni create o nuovamente risorte hanno bisogno della protezione della società delle nazioni. Andremo alla Conferenza della pace per garantire che la Società delle Nazioni è una realtà.

Lloyd George continua dicendo che lo spirito rivoluzionario che è nell'aria ha un certo valore se è canalizzato con sagacia. Bisogna combatterlo con la stessa forza morale che fece guadagnare la guerra, cioè con lo spirito di unità nazionale e con la cooperazione nei sacrifici. L'oratore ha dichiarato di non temere nè la rivoluzione nè il bolscevismo, ma la reazione e i dissensi. Non vi è posto per le competizioni di partito: vuole un Governo unito che rappresenti tutti i partiti.

Quanto al libero scambio è suo proposito di non andare fino alle risoluzioni di Parigi. Il 3° dei 14 punti di Wilson esclude ogni idea di guerra economica dopo la guerra.

L'*Home Rule* è una riforma essenziale, ma non si può costringere il nord-est dell'Ulster ad accettarla.

Concludendo, Lloyd George ha detto: La parola d'ordine del Governo deve essere: progresso. Nel momento in cui il diluvio rivoluzionario distrugge grandi punti di appoggio, bisogna che la Gran Brettagna rimanga senza indecisioni sulla via della vittoria.

Conferenze dei delegati tedeschi e dell'Intesa

◆ (S) **Zurigo**, 14. — Si ha da Berlino: Rappresentanti dell'Intesa sono giunti a Spa per conferire con i delegati tedeschi circa i problemi inerenti all'armistizio.

Il Governo ha telegrafato al Segretario per la Marina pregandolo di disporre perchè la disciplina sia mantenuta e perchè tutti cooperino affinchè le condizioni dell'armistizio siano rapidamente eseguite.

◆ (S) **Londra**, 14. — Un radiotelegramma tedesco annuncia:

Il 13 corrente alle ore 13 l'incrociatore leggero *Konigsberg* prese il mare con a bordo i plenipotenziari del Consiglio degli operai e dei soldati della flotta tedesca per incontrarsi con i rappresentanti della marina britannica.

Il Comandante delle forze navali di alto mare von Hipper prende parte ai negoziati in qualità di consigliere tecnico, per le deliberazioni relative all'esecuzione delle condizioni navali dell'armistizio.

Wilson vettovaglierà amici e nemici

MA ESIGE L'ORDINE INTERNO

(S) WASHINGTON, 13. — In risposta alla nota radiotelegrafica del Cancelliere tedesco Ebert il Presidente Wilson ha inviato al popolo tedesco un messaggio rassicurante, promettendogli un aiuto per gli approvvigionamenti in viveri e altri soccorsi necessari per le attuali angustie, ma il Presidente domanda l'assicurazione che l'ordine pubblico sarà mantenuto in Germania e gli si garantisca esplicitamente una equa distribuzione dei viveri.

(S) COPENAGHEN, 12. — La Legazione degli Stati Uniti d'America ha ricevuto il seguente dispaccio del Dipartimento di Stato:

Hoover Commissario dei Consumi degli Stati Uniti partirà fra pochi giorni per l'Europa come speciale rappresentante del Presidente, per conferire personalmente riguardo ai mezzi con cui approvvigionare di viveri e di altre materie le popolazioni liberate dalla dominazione nemica. Egli dopo aver conferito coi Governi alleati si recherà nei territori già dipendenti dall'Austria Ungheria e prenderà tutti i provvedimenti possibili in aiuto delle nazioni che stanno soffrendo per mancanza di viveri e di altri generi.

Il rispetto alle autorità costituite ed il mantenimento dell'ordine pubblico sono le condizioni indispensabili perchè un aiuto pronto ed efficace possa pervenire alle popolazioni.

***

(S) **Washington**, 13. — Il Commissariato per gli approvvigionamenti Hoover in un messaggio avverte gli americani che è sempre necessaria un'economia nel consumo del grano e dei grassi per poter approvvigionare l'Europa.

L'America del nord deve fornire a questo venti milioni di tonnellate di viveri, di fronte a sei milioni dei tempi normali.

Hoover illustra con grafici la mancanza di viveri che affligge alcune regioni dell'Europa e dice che è al disopra delle forze dell'America portarvi rimedio. Ha dichiarato inoltre che è questa l'opera di un gruppo di giuocatori d'azzardo i quali sono ora vilmente fuggiti abbandonando in preda all'anarchia e alla fame milioni di persone.

DICHIARAZIONI DEL GOVERNO INGLESE.

(S) **Londra**, 13. — *Camera dei Comuni*. — Durante la discussione sulla domanda dei crediti, il Ministro per gli approvvigionamenti Clynes annunzia che il controllo sui viveri e sui prezzi deve continuare fino al ritorno del periodo normale. La vittoria, come la guerra, egli dice, impone obblighi agli alleati ed è loro dovere di approvvigionare i paesi che si trovano in bisogno. Mi è stato di grande soddisfazione aver potuto, in cooperazione col Ministro degli approvvigionamenti d'America creare una organizzazione interalleata che sarà in grado di venire in aiuto del nemico mancante di viveri ed essere, al tempo stesso, utile a noi stessi. Naturalmente gli alleati e i neutri saranno i primi ad essere provveduti del necessario; ma la vittoria ci impone l'obbligo di sovvenire immediatamente ai più urgenti bisogni del nemico sconfitto. E' un provvedimento giusto, non soltanto dal punto di vista umanitario, ma anche per la nostra salvaguardia. Se non agissimo così, potremmo, senza volerlo, fare il giuoco della speculazione. E' meglio che l'approvvigionamento del mondo sia fatto per il tramite di una specie di cooperativa. I bisogni delle nazioni in cui regna la carestia sono stati portati a cognizione del Ministro degli approvvigionamenti e stanno per essere prese misure per recare un pronto sollievo.

Il giubilo degli Stati Uniti

◆ (S) **New York**, 13 — La firma dell'armistizio è stata celebrata in tutti gli Stati Uniti col più grande entusiasmo. Da una parte all'altra del Continente si può dire che gli affari siano rimasti completamente sospesi, mentre colonne di popolo in ogni città, in ogni villaggio percorrevano le strade fra canti ed acclamazioni.

New York non vide mai soldati e marinai fatti oggetto di trionfo più grande. La Borsa, i grandi magazzini, le grandi case commerciali, gli uffici, si sono chiusi parecchie ore prima dell'orario stabilito. Ciò si ripetette in quasi tutte le città grandi e piccole.

Nel West Dakota, corrieri a cavallo percorrevano il paese portando la notizia di mano in mano che esse giungevano da Washington. La mattina presto le sirene delle fabbriche, delle locomotive, e dei piroscafi levarono un acuto concerto che durò fino alla mattina del martedì.

A Washington il Presidente Wilson mentre verso sera percorreva in vettura le vie della città, fu fatto segno ad una ovazione indimenticabile.

Il *New York Sun* dice: Il potere arbitrario che volle essere distruggere la pace del mondo è a sua volta distrutto. Le condizioni stupirebbero Bismarck per la loro moderazione. Se abbiamo tuttavia dovuto gravare la mano sul popolo tedesco, quella mano cioè che ha rovesciato e umiliato la autocrazia, ciò avviene perchè il popolo tedesco si è reso complice di quei delitti di cui l'autocrazia si valeva per raggiungere i propri scopi.

SOCIETÀ DELLE NAZIONI E DISARMO

(S) **Londra**, 12 — Il Ministro Lord Cecil nel suo discorso ha detto:

La società delle nazioni è la sola via che resta per salvaguardare la pace, e se, come alcuni pretenderebbero, tale società fosse un puro sogno di immaginazione sarebbe difficile non disperare.

Come ho dimostrato è assolutamente essenziale che la società delle nazioni non sia un gruppo di nazioni ma una società che accetti nel suo seno qualsiasi nazione che ispiri fiducia alle altre e che accetti sinceramente principi che sono la base di essa. Dissi anche che una società delle nazioni non sarà completa e resterà relativamente inefficace finchè tutte le nazioni civili non ne faranno parte. Invero la questione di sapere se quelle che non fossero disposte a farne parte dovessero essere costrette per mezzo di una pressione economica o altra, merita di essere presa in considerazione.

La più importante misura che oggi possiamo provare consiste dal creare un meccanismo il quale in caso di conflitto internazionale almeno ritardi la dichiarazione di guerra ed assicuri una discussione franca e completa delle cause del conflitto. Tutto ciò che è necessario è che un trattato obblighi i firmatari di non farla prima che una formale conferenza fra le nazioni non abbia studiato a fondo il conflitto e non vi abbia se è possibile dato una soluzione e formulato un giudizio. Questo trattato imporrebbe ad ogni nazione l'obbligo di adoperare tutte le sue forze economiche, come quelle militari, contro la nazione che avrebbe provocato la guerra prima che la conferenza avesse avuto luogo.

Annetto una importanza specialissima all'arma economica. L'attuale guerra ha dimostrato che la messa all'indice internazionale di un colpevole da parte dell'universo intero sarebbe straordinariamente efficace.

Il disarmo è il problema difficile. Non ho ancora visto alcun progetto che sembri pratico e scevro di pericoli. In mancanza di un tale progetto dobbiamo aver fiducia che le nazioni procederanno gradatamente al disarmo a mano a mano che le necessità di un armamento nazionale scompariscono nello stesso modo come le popolazioni civili cessarono di portare spada e pistola.

La società delle nazioni potrebbe incaricarsi di esaminare periodicamente gli obblighi imposti dai trattati e di rivederli nel caso in cui un mutamento di circostanze li avesse resi ingiusti o imbarazzanti; essa potrebbe occuparsi del controllo da esercitare sulle razze meno progredite e trattare alcune questioni sociali di importanza internazionale. Pur non andando così lontano come alcuni desidererebbero queste proposte non prestano il fianco alle obbiezioni che si fanno ad altri simili progetti e costituiscono un tentativo pratico per risolvere il più grave problema del giorno.

Lord Cecil concludendo il suo discorso fa il seguente avvertimento: Mentre il trattato di pace dovrà dare vita alla società delle nazioni, è necessario che una qualsiasi società di nazioni non ci faccia dimenticare le altre condizioni di pace. Non solo questa società sarà necessariamente una esperienza, e non abbiamo alcun diritto di esporre il suo successo a un colpo di dadi, ma ancora ci è necessaria una buona pace perchè la società possa crearsi sotto buoni auspici. Perchè vi sia una vera società di nazioni è necessario un assetto territoriale basato sul diritto naturale, dobbiamo ristabilire l'inviolabilità dei trattati, dobbiamo esorcizzare lo spirito del militarismo tedesco. Tentare di edificare la società delle nazioni su qualsiasi altra base sarebbe invece edificarla sulla mobile sabbia.

re congrue sanzioni penali alle persone che ne risultassero responsabili.

***

L'on. Soglia ha interrogato i Ministri dell'Istruzione Pubblica, degli Interni e del Tesoro e per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a dichiarare cessato ogni impegno finanziario verso i Comuni i quali istituirono la refezione scolastica dietro suo invito ed il suo contributo e per sapere inoltre, come intenderà il Governo di soddisfare nel campo dell'assistenza scolastica le esigenze dell'inverno prossimo, che non saranno certamente meno gravi nè meno urgenti di quelle dell'inverno passato.

Diaz e Thaon de Revel nel Comitato nazionale

PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO

Con decr. Luog. proposto dal Ministro dell'Istruzione, il gen. Diaz e l'Ammiraglio Thaon de Revel sono stati nominati membri effettivi del Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento, che sotto la presidenza di Paolo Boselli attende alla raccolta delle memorie e dei documenti delle guerre dell'indipendenza italiana e dell'ultima guerra di liberazione al fine di costituire un archivio, una biblioteca e un museo nelle aule del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

La Marina italiana in Grecia

Atene, 9 (ritard.) — L'addetto militare italiano l'addetto navale e il comandante della R. nave *Liguria* offrirono in un ristorante principale di Atene un pranzo per la nostra vittoria, invitandovi gli addetti militari alleati, i rappresentanti l'esercito e la marina di Grecia ed i nostri ufficiali qui residenti nonchè il Ministro d'Italia bar. Romano ed il Console d'Italia.

L'addetto colonnello Caracciolo brindò all'armata italiana e a quelle alleate. Il Ministro Romano Avezzana brindò alla comune vittoria definitiva ed all'Intesa. Un ufficiale di marina francese espresse la gioia dell'armata francese.

Alcuni giornali riferiscono tale manifestazione seguì ad un'altra manifestazione interalleata fatta la sera precedente dalle navi greche, francesi, inglesi alla nostra nave *Liguria*.

Un Convegno adriatico nazionale

L'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale e il R. Museo commerciale di Venezia hanno preso l'iniziativa per organizzare un Convegno nazionale nel quale saranno trattati varii problemi fra i quali quello del movimento dei forestieri nella rinnovazione politica dell'Adriatico — Gli alberghi e i mezzi di trasporto sulle due sponde e nell'entro-terra — La popolarizzazione delle vie marittime adriatiche e delle sue coste — Guide e orari illustrati.

La Marina inglese all'Ammiraglio italiano

(S) **Londra, 13.** — In occasione della promozione del capo di Stato Maggiore della Marina italiana Thaon di Revel ad ammiraglio, il Primo Lord dell'Ammiragliato Geddes gli ha inviato il seguente dispaccio:

La flotta britannica vi invia le sue più vive felicitazioni per l'insigne onore di cui siete stato oggetto da parte di S. M. il Re d'Italia. La flotta britannica considera tale onore come un giusto riconoscimento degli eminenti servigi che avete reso non soltanto alla flotta del vostro paese, ma anche agli sforzi combinati delle flotte alleate ed associate.

L'ammiraglio Thaon di Revel ha così risposto:

L'apprezzamento così lusinghiero che esprimete nel dispaccio che avete avuto la bontà di inviarmi a nome della flotta britannica, è non soltanto un onore per me ma anche per l'intera flotta italiana, a nome della quale esprimo alla gloriosa marina degli alleati e della nazione sorella i sentimenti della più cordiale gratitudine.

Le bonifiche nelle terre liberate e redente

Preoccupato della sollecita rimessa in valore delle bonifiche distrutte o danneggiate nel territorio che subì l'occupazione nemica, il Ministro dei lavori pubblici on. Dari ha dato opportune istruzioni al Magistrato alle Acque affinchè accerti con la massima rapidità le attuali condizioni delle bonifiche medesime. Gli elementi per tal modo raccolti consentiranno di adottare subito i necessari provvedimenti legislativi, i quali potranno, all'occorrenza, essere estesi anche alle bonifiche private, così numerose nel Veneto.

In pari tempo l'on. Dari ha disposto che con dirette ispezioni si constatino le condizioni ed i bisogni in materia di bonificamento della Venezia Giulia e del litorale dalmato, per portervi provvedere con la sollecitudine che è doverosa verso le terre ricongiunte per sempre alla madre Patria.

Corte dei Conti

I DECRETI REGISTRATI CON RISERVA

Il Presidente della Corte dei Conti ha rimesso alla Presidenza della Camera dei deputati l'elenco delle registrazioni dei decreti fatte con riserva, negli scorsi mesi. Questo elenco che, nei tempi normali, quando non fosse assolutamente negativo, comprendeva soltanto qualche provvedimento che, a giudizio delle Sezioni Unite della Corte dei Conti, non rispondeva perfettamente alle norme contabili, durante il periodo della guerra è giunto, come è naturale a comprendere buona parte dei provvedimenti straordinari che fu giocoforza attuare sotto forma di decreti luogotenenziali. La Corte dei Conti ha registrato dietro domanda del Consiglio dei Ministri questi decreti con riserva, osservando che alcuni di essi, apportando modificazioni a disposizioni di legge, esorbitano dalle facoltà del potere esecutivo e non possono quindi avere corso per via ordinaria, che altri, colla clausola in essi inserita, della presentazione al Parlamento per la loro conversione in legge, se riservano al potere legislativo l'esame sulla opportunità politica del provvedimento, non possono sanarne previamente la illegalità; che infine altri eccedono i limiti delle facoltà concesse al Governo con le leggi dei pieni poteri, o perchè investono diritti patrimoniali o perchè recano provvedimenti di carattere definitivo che oltrepassa i termini fissati dalle leggi suddette, non possono essere ammessi alla registrazione nella via ordinaria.

Per gli orfani di guerra

La Giunta esecutiva del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra si è riunito, presieduto dall'on. Camillo Peano, con l'intervento dei signori on. Saujust di Teulada, comm. Alberto Pironti, comm. Mariano d'Amoglio, Ammiraglio Cerchia, comm. Zapelloni, assistito dal direttore della segreteria cav. Orestano e dal Primo Segretario cav. Vigliarolo.

L'on. Peano ha pronunciato patriottiche parole per i gloriosi avvenimenti della Patria, inviando un caldo saluto all'Esercito, ai soldati morti in guerra, ai cui figli il Comitato Nazionale dedica le sue più amorevoli cure. Un telegramma di felicitazione è stato inviato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Si è espresso il voto che i benefici della legge per gli orfani della guerra siano estesi al più presto possibile alle terre redente. Tra gli affari d'ordinaria amministrazione sui quali la Giunta ha provveduto sono da segnalare il Bilancio del Comitato Nazionale per i sussidi concessi dall'orfanotrofio italiano Regina Madre in Ginevra ed all'Orfanotrofio costituito in Nizza per gli orfani di guerra per lodevole iniziativa del R. Console italiano.

MINISTERO INTERNO

Sussidi ad istituzioni di beneficenza

Il Ministero ha autorizzato i Prefetti a sussidiare le istituzioni che assistono o ricoverano fanciulli ed invalidi, provvedendo in tutto o in parte alla loro alimentazione quando accerti che il rincaro dei generi alimentari comprometta l'adempimento dei loro benefici fini e ricorrano speciali circostanze da apprezzarsi caso per caso.

MINISTERO TESORO

PEL DOPO GUERRA

Si sono nuovamente riuniti i Ministri e i Commissari competenti per continuare l'esame delle misure urgenti per facilitare il passaggio dall'industria di guerra a quella di pace. Erano presenti pure alcuni alti funzionari dei Ministeri dell'Industria, Finanze Tesoro.

E' stata esaminata la questione di agevolare nel modo più sollecito le varie domande di importazioni che si trovano dinanzi alla Giunta tecnica interministeriale.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

Mercato serico

Il corrispondente serico del Ministero a Tokio telegrafa in data 8 corrente.

« Quotasi Shinshu 1 ½ nominali Yen 1.570. — Cambio invariato. — Le esportazioni della seta greggia dal 1° luglio al 1° novembre 1918 sono state per l'America 81.283 balle, per l'Europa 0.750; lo stock 28.100 *picul* — Mercato cascami inattivo, esportazioni per l'America 11.238 balle, per l'Europa 5.023, stock 13.000 picul. — E' stata decisa la chiusura generale delle filande durante tutto il mese di dicembre.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

Le cartoline illustrate ripiegate, in base alla nuova tariffa, ora che non vi è più la limitazione del numero delle parole, debbono essere assoggettate al trattamento delle cartoline illustrate, e quindi tolte di corso se non francate almeno in parte; se invece contengono scritto, debbono essere considerate e trattate come lettere e se non od insufficientemente francate, gravate della corrispondente tassa.

Comunicato

Fino al 30 corr. la Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi vende direttamente alla sua clientela **il carbone coke da gas** alle seguenti condizioni, fissate da decreto governativo:

a) coke pezzatura grossa: L. 500 (cinquecento) la tonnellata.

b) polvere grigliata: L. 168 (centosessantotto) la tonnellata.

c) coke alla rinfusa, senza grigliatura: L. 455 (quattrocentocinquantacinque) la tonnellata.

Questi prezzi s'intendono per merce presa in officina o su vagone officina.

Il prezzo del trasporto a domicilio a carro rovesciato (in Roma) è di lire dieci la tonnellata.

Le ordinazioni si ricevono presso l'Ufficio Sottoprodotti in via Poli 20. Telef. 9.0.4.

INFORMAZIONI ESTERE

IL SINDACO DI BOSTON AGL'ITALIANI

◆ (S) **Boston, 12.** — Il Sindaco Peters, dallo scalone del Municipio nel ricevere la società « Vespri Siciliani » che festeggiava la vittoria italiana ha detto:

« Come Sindaco di Boston mi associo con voi nel celebrare la grande vittoria dell'esercito italiano. L'Austria è battuta e costretta ad inginocchiarsi. Le truppe d'Italia hanno terminato il loro compito; il loro eroismo che ha vinto ostacoli quasi insuperabili, è già diventato storico. Si sente correre più caldo il sangue nelle vene quando si leggono le loro eroiche gesta compiute in tutta la guerra. Si è manifestato un nuovo rinascimento. L'Italia termina la guerra con la sua vittoria ».

« Tutti gli americani debbono congratularsi con l'Italia alleata che ha inviato molte migliaia dei suoi figli in questo paese e le sue relazioni con noi debbono essere molto più strette nel futuro. Un secolo di nobili aspirazioni di valorosi sacrifici di incessanti sforzi è ora pienamente coronato. Truppe inglesi e francesi con un piccolo contingente americano parteciparono a tale vittoria finale che fu, nonostante questo relativamente piccolo aiuto un trionfo veramente italiano. « L'Italia fa da sè » è il motto della vittoria del 1918.

I SOVRANI INGLESI PER LA VITTORIA.

Londra, 12. — Il Re e la Regina al loro ingresso nella cattedrale di San Paolo furono acclamati da migliaia di persone. La prima personalità ufficiale che giunse alla cattedrale fu il Ministro del Belgio.

Il Corpo diplomatico prese posto nella cattedrale. Erano pure presenti le signore degli Ambasciatori e i Ministri plenipotenziari e così pure gli alti commissari, e i funzionari importanti. Tutti questi dignitari si trovavano immediatamente dietro le poltrone dei Sovrani e della Principessa Mary.

I Sovrani erano accompagnati dal Duca di Connaught, dalla Principessa Patricia e dagli altri membri della famiglia reale.

Fra il clero che ufficiava si trovavano gli arcivescovi di Canterbury e di York che portavano le loro cappe dorate.

La funzione cominciò col canto di inni e di salmi; poi furono fatte preghiere di ringraziamento per la pace e la liberazione.

La cerimonia imponentissima, terminò col canto dell'inno nazionale.

PROFUGHI ITALIANI GIUNTI A STOCCOLMA.

◆ (S) **Stoccolma, 13.** — Il *Tidningen* annunzia che sono arrivati a Stoccolma provenienti dalla Russia e diretti in Italia attraverso la Norvegia e l'Inghilterra 55 profughi italiani.

Il giornale aggiunge che altri italiani residenti a Mosca si preparano a tornare in Italia ma che essi non hanno ancora potuto ottenere i passaporti dalle autorità locali.

Si annunzia che sono state nel Sound segnalate sette mine che trasportate dalla corrente mettono in pericolo la navigazione.

[illegible] DECISE LA SUA FUGA.

◆ (S) **Amsterdam, 12.** — Il corrispondente del *Tyd* da Maestricht ha da fonte degna di fede che l'ex Imperatore di Germania decise di fuggire dopo aver preso cognizione delle condizioni dell'armistizio degli Alleati e dalla proclamazione del nuovo Governo, il quale annunciava prematuramente la sua abdicazione. Prima di firmare l'abdicazione Guglielmo rimproverò aspramente l'alto comando militare di averlo ingannato.

IL [illegible]

◆ (S) **L'Aja, 13.** — Il Kronprinz è arrivato a Maestricht ed è stato condotto presso il Governatore del Limbourg, il quale gli farà conoscere la decisione del Governo circa la residenza che gli verrà assegnata.

LA MOBILITAZIONE SVIZZERA

Il Governo Federale risoluto a mantenere l'ordine ha ordinato la mobilitazione, oltre dei reggimenti di fanteria e di cavalleria, già chiamati sotto le armi, di cinque divisioni combinate e di truppe d'armata. Questa mobilitazione non concerne i militari svizzeri in congedo all'estero.

NEL TIROLO TEDESCO.

◆ (S) **Zurigo, 13.** — Si ha da Innsbruck che il Congresso Nazionale del Tirolo ha aderito al regime repubblicano.

Le truppe bavaresi hanno lasciato il Tirolo.

Osanna americano al trionfo italiano

◆ (S) **New York, 12.** — Frank H. Simonds, notissimo scrittore di cose militari in un articolo sulla *Tribune* di New York, scrive:

Da Waterloo in poi non vi è mai stata una battaglia simultanea al completo crollo di una nazione, quanto la seconda battaglia del Piave lo è stata allo sfacelo austriaco. Nel trionfo italiano dobbiamo riconoscere francamente che esso fu veramente italiano, poichè l'aiuto degli alleati non era che di due divisioni britanniche, una divisione francese ed un reggimento americano. L'importanza militare dell'avvenimento si fonde immediatamente con quella politica. Mentre l'esercito austriaco perdeva la sua ultima battaglia, la duplice monarchia si sfasciava.

Cento anni or sono le prime aspirazioni del popolo italiano vennero annientate al Congresso di Vienna: oggi il tricolore italiano sventola su Trieste e Trento, e la liberazione dell'Italia è compiuta dopo un secolo di lotta di travaglio e di gloria che termina in questi fulgidi giorni.

Questa vittoria è stata piena ed evidente come fu salda la politica italiana nell'entrare nella guerra mondiale accanto all'Intesa. Il rifiuto italiano di trasformare l'alleanza difensiva in un alleanza offensiva fu uno dei momenti più decisivi di tutta la guerra. Fu un *referendum* gigantesco, un plebiscito nazionale quello che trasse l'Italia alla guerra.

Arrestando settanta divisioni austriache dal giugno all'ottobre del corrente anno l'Italia sottrasse alla Germania i rinforzi essenziali dei quali aveva bisogno sul fronte occidentale.

L'Italia ha compiuto tutto ciò che tre anni fa si propose di compiere. E' difficile mantenere il senso della prospettiva quando gli eventi incalzano con tanta rapidità ma per quanto imponente sia il successo degli eventi l'attuazione finale delle aspirazioni italiane è degna di stare tra i più alti fatti.

I bolscevichi russi espulsi dalla Svizzera

◆ (S) **Berna, 12.** — L'espulsione da Berna della missione diplomatica del Governo bolscevico russo ha avuto luogo martedì fra una folla di curiosi, e sotto la sorveglianza della truppa.

Nelle giornate di lunedì e martedì malgrado l'animazione abbastanza viva in seguito allo sciopero generale non sono stati segnalati in nessun luogo conflitti nè gravi disordini.

Numerosi messaggi di fiducia e di appoggio sono giunti al Consiglio Federale e alle Camere incoraggiando a perseverare nelle misure prese per tutelare la libertà e i diritti dei cittadini contro i fautori del disordine fra i quali si nota anche dei tedeschi.

Negli ambienti borghesi e fra i contadini regna indignazione contro i promotori dello sciopero generale che produsse vari inconvenienti e specialmente la penuria dei viveri nelle città.

Al Consiglio Nazionale i rappresentanti di tutti i partiti meno quelli socialisti elevarono vibrate proteste contro i metodi degli scioperanti pur dichiarandosi pronti a collaborare per l'attuazione di larghe e speciali riforme.

Parecchi oratori hanno invitato il Consiglio Federale a prendere rigorose misure e ad arrestare gli istigatori del movimento.

In Alsazia-Lorena

(S) **Parigi, 12.** — L'alto comando tedesco ha pregato il Comando alleato di esortare alla calma con un radiotelegramma la popolazione dell'Alsazia-Lorena, la quale, in alcuni punti, ha assunto un'attitudine ostile verso le truppe tedesche.

Gli avvenimenti tedeschi

Londra, 12. — *Il Daily Express* ha da Amsterdam che l'ex-imperatrice di Germania è ammalata e si trova a Potsdam con la Principessa ereditaria.

(S) **Zurigo, 12.** — Si ha da Berlino: La Reggia di Potsdam è stata occupata dalle truppe repubblicane. L'imperatrice, la principessa ereditaria e le altre principesse coi figli vi si trovano in piena sicurezza.

(S) **Basilea, 12.** — Si ha da Berlino: Commentando le condizioni dell'armistizio, il *Vorwaerts* scrive che esse sono spaventevoli; ma il nuovo governo non può che accettarle ed eseguirle lealmente perchè bisogna applicare i trattati conclusi. Un altro compito che spetta al Governo sarà quello di concludere una pace rapida, e, per quanto possibile, buona.

(S) **Zurigo, 12.** — Si ha da Berlino: La città ieri fu calma. Alla sera pioveva e le vie erano deserte. Negli uffici pubblici si lavora in modo normale. I capi degli uffici stessi sono stati invitati a continuare l'opera loro.

Il Consiglio dei soldati è decisamente contrario non soltanto ai comunisti ma anche ai minoritari. Ieri tenne una seduta: Cohn e Ledebour vennero fischiati; il secondo potè parlare a stento e soltanto dopo aver dichiarato che, benchè non condividesse le opinioni degli altri, gli si doveva concedere il diritto di esporre le sue idee. Egli pregò di non creare organizzazioni secondarie e di non fare il giuoco della reazione. Il primo tenente Cohn Ross dichiarò che gli ufficiali e i soldati sono concordi e sanno ciò che vogliono. Non la reazione è un pericolo, ma la guerra civile, a causa dell'incapacità dei politicanti; non si vuole una politica di partito; non si tratta oggi di socialisti o di indipendenti, fra i quali esistono gravi dissidi; ma si deve restituire la pace al Paese il quale altrimenti potrà essere occupato dai nemici oppure questi, ciò che sarebbe terribile potrebbero non accettare di concludere la pace.

◆ (S) **Zurigo, 13.** — Si ha da Berlino: Provvisoriamente la direzione degli affari della Germania è così ripartita: *Ebert* Interno e Guerra; *Haase* Esteri e Colonie; *Scheidemann* Finanze; *Dittmann* Smobilitazione e Igiene pubblica; *Landsberg* Stampa e Servizio di informazioni; *Barth* Politica sociale.

GUGLIELMO II INTERNATO DAGLI OLANDESI

(S) **Amsterdam, 12.** — Il *Telegraaf* dice che l'ex-imperatore tedesco era atteso nel pomeriggio dell'11 corrente ad Amerongen nella provincia di Utrecht. Il treno passò per Roermond alle 11 del mattino.

(S) **Zurigo, 12.** — Si ha da Berlino: Il Kronprinz si trova al fronte presso le truppe.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Eysden: Tutti gli ufficiali che accompagnarono il Kaiser ad Arnsheim saranno internati. Si è desistito dal proposito di chiedere a Guglielmo la parola d'onore come gli altri internati, considerandolo tacitamente come superiore a tale impegno. Gli verrà concessa una sufficiente libertà di movimento.

◆ (S) **L'Aja, 13.** — L'*Hollandsch Nieuws Bureau* conferma che il Kronprinz è arrivato a Maestricht ed è stato internato in quel Governatorato. Egli si è rivolto alla Regina pregandola di mettergli a disposizione una casa ove possa godere l'ospitalità olandese.

IL KAISER SOTTOPOSTO A GIUDIZIO

◆ (S) **Parigi, 13.** — *Il Matin* chiede che il principale responsabile della terribile guerra, l'ex Kaiser, venga tradotto dinanzi ad un Tribunale di popoli liberi non per esonerare così il popolo tedesco dalla sua responsabilità, ma per soddisfare la giustizia.

HINDENBURG ALL'ESERCITO

◆ (S) **Zurigo, 13.** — Si ha da Berlino: Il maresciallo Hindenburg ha rivolto all'esercito tedesco un messaggio il quale dice:

“*L'armistizio è firmato. Sino ad oggi abbiamo portato le nostre armi con onore. L'esercito con fedele devozione e con adempimento del dovere compì dovereose gesta in vittoriose battaglie di attacco e di tenace difesa.*

In arcè dure lotte in terra ed in aria tenemmo il nemico lontano dai nostri confini e preservammo la patria dagli orrori della devastazione della guerra.

Di fronte al crescente numero dei nostri avversari e allo sfacelo dei nostri alleati, che ci stettero a fianco fino all'esaurimento delle loro forze, di fronte alle aumentate difficoltà per l'alimentazione ed economiche che ci opprimono, il nostro governo ha dovuto decidersi ad accettare le aspre condizioni dell'armistizio. Ma noi usciamo diritti ed orgogliosi dalla lotta sostenuta per oltre quattro anni contro un mondo di nemici.

Attingiamo nuova forza dalla coscienza di aver difeso il nostro paese e il nostro onore fino all'estremo.

Il trattato di armistizio ci costringe ad una rapida ritirata in Patria, ciò che è grave compito nelle condizioni attuali. Questo impone a ciascuno di voi il dominio su se stesso e il fedele adempimento del dovere. E' una dura prova per lo spirito e per la resistenza interna dell'esercito. Mai nella lotta abbandonaste il vostro maresciallo. Confido in voi anche adesso.”

I TEDESCHI NON LASCIANO ANCORA LA POLONIA

◆ (S) **Zurigo, 13.** — Si ha da Varsavia: I tedeschi liberarono i polacchi detenuti nella cittadella per idee politiche e pubblicarono un proclama annunziante di voler vivere concordi coi polacchi e di procedere allo sgombero appena ne avranno la possibilità materiale.

Il Consiglio della Reggenza ha nominato Pilsudski comandante supremo delle truppe polacche ed ha deciso di trasmettere il potere a un nuovo Governo la cui costituzione è stata affidata a Pilsudski.

Questi ha emanato un proclama annunziando l'incarico datogli, soggiungendo di essersi messo di accordo con la Repubblica di Lublino ed avvertendo che il ritiro delle truppe tedesche deve avvenire in pieno ordine.

CROCE ✚ ROSSA

APPELLO DEL DELEGATO DELLA CROCE ROSSA MONTENEGRINA AGLI ITALIANI

Mentre sull'orizzonte del mondo sorge soffusa d'ogni più bella speranza l'alba radiosa della vittoria e della pace, mentre ogni popolo che ha combattuto per il trionfo di un magnifico ideale di giustizia e di nobiltà umana si appresta a ricevere quelle soddisfazioni morali e materiali, uno degli alleati il più piccolo ed il più sacrificato — il nostro *disgraziato Montenegro*, dovrà attendere con particolare cura alla ricostruzione della sua terra e della sua vita sociale, perchè anche su di esso infierì il barbaro nemico e finora, senza alcun soccorso, fu lasciato in uno stato eccezionale di miseria e disperazione.

Nella nostra Patria sventurata la famiglia è calpestata e spezzata dalla morte per fame come da una raffica impetuosa di un ciclone micidiale.

La terra è abbandonata, le case sono distrutte ed i beni sono gravemente danneggiati.

Giorni duri e terribili attraversa il sacrificato popolo del Montenegro. Nonostante tutte le angoscie che durante i secoli l'hanno affranto, la sua martoriata popolazione ha lottato sempre per l'indipendenza e per la libertà e dopo tutte le sofferenze per gli stessi nobili ideali dei suoi grandi alleati è ora destinata alla sorte più atroce, il più doloroso dei sacrifici la morte per la fame e per le gravissime malattie contagiose.

Ogni giorno esse inghiottiscono a centinaia di vittime e queste vittime sono le nostre donne disgraziate ed i nostri figli innocenti. Il loro grido di strazio arriva sino a noi, lanciato al mondo per invocare urgente soccorso.

Nobili figli dell'Italia, oggi come sempre diletta al nostro cuore, voi che leggete questo appello ascoltatelo! E ancora una volta siate generosi verso lo sventurato popolo alleato ed amico vostro, dilaniato dalle malvagità nemiche dalla fame e dai contagi.

Pur consapevoli dei vostri innumerevoli sacrifici vi chiediamo il vostro generoso soccorso; ve lo chiediamo per la gloria dei vostri figli eroicamente combattenti ed in nome dei nostri bambini morenti di fame; per la felicità delle vostre famiglie trepidanti ed in nome delle nostre torturate e avvilite; che il vostro aiuto generoso ci giunga in tempo a soccorrere, quelli che ancora si possono soccorrere.

Con affetto immutato e immutabile il nobile ed eroico popolo italiano avrà la gratitudine eterna del popolo Montenegrino.

I POSTI DI SOCCORSO PER I PRIGIONIERI DI GUERRA

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana informa che ha organizzato a Buchs, Basilea, Costanza, dei posti di soccorso per i prigionieri di guerra che eventualmente rimpatrieranno per la Svizzera. Tali posti di soccorso con personale della Croce Rossa Italiana sono largamente dotati di indumenti e derrate e messi a disposizione del Governo.

Si sono presi accordo anche con Istituzioni umanitarie olandesi, affinchè qualora nostri prigionieri entrino in quel territorio siano aiutati e soccorsi.

LA CROCE ROSSA DI S. MARINO PER TRENTO E TRIESTE.

Il cav. Bussi Delegato generale della C. R. I. per la Repubblica di San Marino ha diretto il seguente telegramma al senatore Frascara:

Presidente Generale C. R. I. — Roma

« I componenti la Delegazione Generale della Croce Rossa Italiana in san Marino, con l'animo invaso dalla più profonda commozione, esultanti per la grande vittoria che corona il raggiungimento delle sacrosante aspirazioni nazionali, inviano alla Eccellenza Vostra il saluto riconoscente, fieri del valido contributo che la nostra Associazione, in ore liete e tristi, ha dato alla Grande Causa. Ed al nome di Trento e Trieste, finalmente Italiane per virtù di nostra gente, inviano, alla Dalmata San Marino, la somma di L. mille, che l'Eccellenza Vostra destinerà allo scopo che crederà più opportuno.

Bussi, delegato generale

CENTOMILA LIRE PER I NOSTRI FERITI.

Al Presidente della Croce Rossa Italiana on. Frascara, sono giunte da Buenos Ayres L. 100.000 a mezzo del seguente telegramma:

« Coll'animo esultante per la superba vittoria redentrice, con il cuore pieno di ammirazione e di gratitudine per gli eroi di terra e di mare, che ci ridanno tutta la patria, acclamando a Trento e Trieste, finalmente e per sempre italiane, inviamo telegraficamente centomila lire per i nostri valorosi feriti.

Viva l'Italia! Viva il Re! — Firmato: Morra, Gassanico, Jannuzzo, Maffioretti, Lora, Bensi, Gonnella. »

Borse e Mercati

CORSI DEI TITOLI DELLO STATO

I corsi medi dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie stabiliti il giorno 8 corr. seguitano ad essere validi ad ogni effetto non essendosi la maggioranza delle Commissioni presso le Camere di Commercio il giorno 12, riunite.

BORSA DI ROMA — 13 novembre

Consolidato 5 % contanti L. 90.75 — Rendita Ital. 3 ½ % 84 — Azioni Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. Ital. 1040 — Credito Italiano 790 — Banca Sconto 734 — Banco Roma 122 — Rubattino 840 — 45 — Navigaz. Italo Amer. 120 — Beni Stabili 290 — Immobiliare 379 — Imprese Fondiarie 108 ½ — Risanamento 355 — Fondi Rustici 360 — Elba Ilva 245 — Ansaldo 258 — Montecatini 122 — Antimonio 172 — Azoto 390 — Carburo 980 — Soda 159 — Colla Concimi 298 — Gas 918 — Fiat 475 — Zuccheri Romani 112 — Colonifera 149.

ULTIMI CORSI DI GENOVA

(*Servizio speciale del « Pop. Romano »*).

◆ **Genova,** 13. (ore 15.35). — Rendita 84.27 — Consolidato 90.92 — Banca d'Italia 1498 — Commerciale 1043 — Credito Ital. 782 — Banca It. di Sconto 734 — Meridionali 575 — Mediterranea 301 — Nav. Gen. It. 845 — Lloyd Sabaudo 491 — Eridania 1300 — Raffineria 489 — Ind. Indigena 440 — Acciaierie Terni 2380 — Ansaldo 261.50 — Ilva 345 — Elba 240 — Savona 246 Ferriere 246 — Piombino 246.

BORSA DI LONDRA

	11	12
Nuovo prestito franc. 5 %	88 1/4	87 —
Prestito francese 4 %	73 —	73 —
Nuovi Consolidati	61 3/4	61 1/2
Rendita giapponese 4 %	— —	76 —
Marconi	4 27/32	4 25/32
Argento in verghe	48 1/2	48 3/4
Rame contanti	122 —	122 —

(S) **Amsterdam,** 12. — Cambio su Berlino guilders 34.30. 32 10.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI' 14 Novembre — S. Clemente

Leva il sole alle 6.57 — Tramonta alle 4.50

Leva la luna alle 1.40 a. — Tramonta alle 0.55 m.

L'Ave Maria suona alle 5 1/4

Incastro

Se in un piccol recipiente
Tu dichiari di restar
Ne vien fuori un certo arnese
Che la morte altrui può dar

Spiegazione del giuoco precedente

Con — qui — sta — CONQUISTA

LUIGI PIATTI gerente responsabile

Orario delle Ferrovie

(*D.* : diretto — *D.mo* : direttissimo — *A.* : accelerato — *M.* : misto).

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI:

Napoli : 7.30 *A.* — 12.45 *L.* — 16.35 *A.* — 19.30 *D.mo* — 22.30 *A.*

Pisa-Torino : 6.30 *A.* — 8.5 *M.* (fino Civitavecchia) — 13 *A.* — 18 *A.* (fino Civitavecchia) 20.40 *D.mo* — 23.30 *D.*

Firenze-Milano : 7.30 *D.* — 14.30 *A.* — [illegible] *M.* (fino a Orte) — 20.50 *D.mo*

Ancona : 6.5 *A.* (fino Foligno) — 13.35 *A.* — [illegible] *M.* (fino Orte) — 21.80 *D.*

Castellammare Adriatico : 7.15 *A.* — 13.30 *D.* — 19.5 *M.* (fino a Tivoli).

Frascati : 6 — 12.10 — 19.[illegible]

Albano : 6.25 — 19.10.

Terracina : 17.30.

Anzio-Nettuno : 6.35 — 9.[illegible] — [illegible]

Viterbo : 6.30 — 8.5 — 18.

Fiumicino : 6.17 da Trastevere — [illegible] da Termini — 18 id.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI:

Napoli : 8 *A.* — 11.35 *D.mo* — 16.55 *D.* — 22.45 *D.*

Torino-Pisa : 8.45 *M.* (da Civitavecchia) — 10 *A.* — 11.6 *D.mo* — 14.10 *A.* (da Civitavecchia) 18.00 *A.* — 23.20 *A.*

Milano-Firenze : 6.35 *M.* — 9.45 *A.* — 10.55 *D.mo* — 21.40 *D.*

Ancona : 8.55 *A.* — 20.55 (da Terni) — 20.05 (D.) 23.35 *A.*

Castellammare Adr. : 8.45 *M.* (da Tivoli) — 11.40 *D.* — 20.25 *A.*

Frascati : 7.45 — 14.50 — 20.[illegible]

Albano : 8.15 — 18.30.

Terracina : 9.30.

Nettuno-Anzio : 8.35 — 20.20 — 21.30.

Viterbo : 9.40 — 18.50 — 21.37.

Fiumicino : 10 — 21.5 (a Trastevere).

Stabilimento Tipografico del "POPOLO ROMANO"
Carta delle Cartiere Meridionali

CRONACA DI ROMA

Il ritorno del Re

Roma, iermattina, si è svegliata con un aspetto tutto nuovo: un aspetto di giocondità serena e composta, che trapelava dai volti delle centinaia di migliaia di persone riversatesi di buon'ora fuori delle abitazioni, dalle case adorne di bandiere e di tappeti tricolori, dall'aria stessa tutta piena di una chiara luminosità.

Tutta Roma si è riversata nelle strade; dai quartieri più lontani fiumane di popolo si sono incanalate per le grandi arterie: un pellegrinaggio grandioso, solenne, che aveva per mèta la stazione Termini e il Quirinale, una marcia affrettata per assicurarsi i posti migliori. E così, già molto tempo prima dell'ora preannunciata dell'arrivo del Re, una fitta siepe di folla si snodava dietro ai cordoni militari tesi lungo tutto il percorso che sarebbe stato seguito dal corteo.

La stazione, tutti i palazzi che si ergono di fianco ad essa e gli altri che formano l'arco di piazza dell'Esedra fiammeggiavano di vessilli nazionali di tappeti policromi; era una gamma di colori che la gloria del sole sfolgorante accendeva di più vivide tinte. Via Nazionale – vista dalla Fontana dell'Esedra – appariva come una fitta selva di stendardi ondeggianti dalle finestre, dai balconi gremiti. Giù in basso èra come un nastro bianco chiuso fra due masse di popolo che fluttuavano arginate dietro uno scintillio di baionette.

Sotto la volta purissima del cielo passavano rombando dirigibili e guizzavano agili areoplani, che compivano fantastiche evoluzioni. Dalle aeronavi scendeva, di tratto in tratto, una pioggia di fiori e di manifestini. La folla applaudiva fragorosamente ai navigatori dell'aria.

Nelle altre vie, quiete e silenzio; le case erano vuote; i negozi chiusi, le officine deserte: non v'èra un alito di vita. Nulla turbava la grande calma che incombeva nei vari quartieri della città: i trams erano immobili nei depositi; perfino i telefoni tacevano, chè il personale aveva avuto – nel grande giorno d'eccezione – una vacanza inconsueta. Roma èra tutta lì nell'attesa ansiosa, vibrante di un entusiasmo che la elettrizzava, pervasa da un desiderio immenso, sconfinato, di acclamare il Sovrano.

E la manifestazione è riuscita superbamente grandiosa.

L'ATTESA

La piazza dell'Esedra e quella della stazione sono tenute sgombre da cordoni di truppe. Nell'ultimo tratto si allineano, fatte segno a simpatiche dimostrazioni, da parte della folla, le truppe rumene. Sul piazzale della stazione fin dalle 9.30 sono aggruppate varie associazioni recanti i rispettivi labari. Notiamo:

L'Ass. Op. Costituzionale, il Fascio Femminile, l'Unione Costituz. Prati, il circolo Savoia, la S. M. Soccorso Agenti dell'Ordine, la Soc. Dante Alighieri, l'Assoc. fra il personale subalterno delle Poste, le Maestranze delle Officine di costruzione di artiglieria, il Com. Pro Romania, il Com. Pro Dalmazia i cui componenti distribuiscono bandierine e manifesti inneggianti alla Dalmazia italiana, l'Ass. Americana di fratellanza Universale.

Alle 10 cominciano a giungere le autorità.

Notiamo: S. E. il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato presenti in Roma, i senatori Cefaly, Ruffini, Bianchi R., Marconi, Tami, Sandrelli, Mariotti, Bettoni, Ferraris, Luciani, Zoppi, Di Prampero, Fabrizi, Francica Nava, Frascara, Pres. della Croce Rossa, Di San Martino, Wollemborg, Polacco, Di Brazzà, Scialoia. Gli Ambasciatori degli Stati Uniti, d'Inghilterra, di Francia, del Belgio, della Serbia, del Montenegro, il gen. Jullien addetto militare francese, il Ministro del Cile, il Ministro del Perù ed i rappresentanti di tutto il Corpo diplomatico presso il Quirinale. Gli on. Alessio e Morelli Gualtierotti per la Presidenza della Camera e i deputati on. Luzzatti, Cimati, Salandra, Mirabelli, Larussa, Martini, Facta, Fraseo-Dentice, Cottafavi, Sitta, Chiaradia, Miraflori, Ancona, Vaccaro, De Bellis, La Pegna, Cao-Pinna, Vinai, Masciantonio, Giovanelli, Cermenati, Di Bugnano, Rava, Fazzini, Amici G., Dari, Faelli, Tasca di Cutò, Credaro, Monti-Guarnieri, Pasqualino Vassallo.

Il Sindaco Colonna con la Giunta Comunale al completo; moltissimi Consiglieri comunali tra i quali: Bianchi V. E., Palomba, Sereni, Guadagnoli, Bruchi, Tranzi, Giammarino, Capuano, Levi, Poggi, Testa. La Deputazione e il Cons. provinciale, con a capo il presidente sen. Tittoni; il Prefetto comm. Aphel, il Questore comm. Castaldi, il Vice Questore comm. Capozzi, il comm. Luzignoli, il seg. gen. del Comune comm. Cerelli, il capo Gabinetto del Sindaco comm. Clementi.

Tra le numerose autorità, militari notiamo i generali Marini, Vercellana, Pontremoli, Barti, Destino, Maggiotti, Lordi, Ornifico, Bonazzi, Cauvin, Moraldi, Troyli, Quagliotti, Panzo, Di Maio, Cotignola, Carboni, Angelotti, gli ammiragli Thaon di Revel e Corsi.

Alle 10.40 giungono le carrozze di Corte precedute da uno squadrone di corazzieri. La folla che si distende fittissima dietro i cordoni, accoglie la balda guardia del Re con applausi prolungati.

L'ARRIVO

L'interno della stazione presenta un aspetto imponentissimo e multiforme. Agli abiti neri delle autorità politiche e cittadine si mescolano le divise grigio-verdi delle autorità militari.

I toni alquanto severi sono attenuati dagli abbigliamenti femminili e dai fiori di cui molte braccia son piene.

Alle 10.55 il treno di Firenze, preceduto dal comm. ing. Pietri capo div. del movimento, dal capo stazione principale comm. Pettinelli e trainato da due locomotive, si avanza lentamente. Le autorità si aggruppano presso la saletta reale addobbata con trofei di bandiere e piante ornamentali.

La banda presidiaria intona l'Inno Reale.

S. M. il Re, discende dal saloncino di guerra, accolto da un'ovazione entusiastica. Il Sovrano, che indossa la tenuta grigio verde da generale, è accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Cittadini. La ressa è enorme ed il Re può avanzarsi a stento, mentre il Pres. del Consiglio ed il Sindaco Colonna tentano invano di rompere la calca per giungere sino a Lui.

Il Sovrano è commosso, ed allorchè l'on. Orlando ed il principe Colonna possono giungere fino a Lui stringe loro ripetutamente la mano. Attraversando la saletta il Re esce quindi sotto la pensilina e poi sulla piazza.

Al suo apparire una fragorosa ovazione s'alza dalla folla: i soldati presentano le armi, le bandiere s'inchinano reverenti. E' un momento indescrivibile: tutta l'anima del popolo palpita con quella del Sovrano.

Avanzatesi le carrozze di Corte, S. M. monta nella prima. Siede al suo fianco il Sindaco e di faccia prendono posto il gen. Cittadini ed il colonn. Romeo suoi aiutanti di campo. Nelle altre vetture prendono posto i dignitari di Corte.

IL PERCORSO

Il corteo, preceduto e seguito dai corazzieri, si pone in moto verso il Quirinale. Molti cittadini e molte associazioni coi loro vessilli, circondano la carrozza del Re.

I carabinieri vorrebbero rimuovere quell'onda di popolo plaudente, ma il Re fa segno benignamente di lasciarla al suo posto.

Piazza dell'Esedra e via Nazionale sono gremite di fiori, e una pioggia incessante di altri fiori cade da tutte le finestre e da tutti i balconi imbandierati e pieni di folla plaudente. Un aeroplano *Balilla* solca intanto, rapido come una meteora, il rettilineo di via Nazionale, lasciando dietro di sè una scia fiorita di petali di rose.

Dal giardino pensile di Villa Aldobrandini i ciechi di guerra agitano i berretti e spargono manate di fiori.

Se ai loro poveri occhi non è dato mirare la gloria del Sovrano, le loro orecchie odono il clamore delle turbe osannanti e dal loro cuori si eleva, come da un calice votivo, l'acclamazione al Re vittorioso!

AL QUIRINALE

Nella chiarità del meriggio, la piazza si distende sotto il mite sole novembrino tenuta sgombra di cordoni di truppe.

Sul cielo di un dolcissimo azzurro, volteggiano agilissimi gli aeroplani. L'ormai popolare *Balilla*, pilotato dall'aviatore Stoppani, compie i suoi terrificanti esercizi volando ad alta quota abbassandosi poi d'un tratto fino quasi a lambire il tetto della Reggia.

Quando il brusio della folla annunzia l'approssimarsi del corteo, al balcone principale del palazzo reale addobbato con un drappo di velluto rosso, si affacciano per un istante S. M. la Regina e S. A. R. il Principe Ereditario.

Ma giunge il corteo. La carrozza del Re, tutta coperta di fiori e seguita dalle altre vetture, entra nel Palazzo.

NELL'INTERNO DEL PALAZZO

Nell'atrio del palazzo del Quirinale è schierato un plotone di vigili recante i gonfaloni di Roma.

Ai piedi dello scalone sono intanto discesi il Duca di Genova, il Prefetto di palazzo Duca Borea d'Olmo e il cerimoniere Don Ludovico Lante Della Rovere. Appena il Re discende dalla carrozza, il Duca di Genova gli va incontro e il Re lo bacia su entrambe le guancie.

A metà dello scalone il Re s'incontra col Principe Ereditario e lo bacia pure affettuosamente.

All'ingresso del Salone degli Svizzeri il Sovrano s'incontra con S. M. la Regina la quale è accompagnata dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari.

L'incontro fra i due Sovrani è affettuosissimo.

Il popolo prorompe in nuove acclamazioni e il Sovrano si affaccia al balcone avendo alla sua destra S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Piemonte, ed alla sua sinistra il Sindaco don Prospero Colonna.

Più indietro sono anche: il deput. prov. comm. Tabacchi, gli assessori comm. Orlando e Fiori e il segret. gen. del Comune comm. Caselli.

PARLA IL SINDACO DI ROMA.

Il Primo Magistrato di Roma con voce vibrante di commozione pronuncia le seguenti parole:

Popolo di Roma,

Alla Capitale del Suo Regno, alla sua Reggia, dopo lunga e tremenda guerra, a noi ritorna il Re e lo accompagna la vittoria.

Nel maggio sacro, quando tutto il popolo sorse a chiedere giustizia per i fratelli oppressi, Egli vi additò i limiti segnati da Dio alla Patria sull'estrema vetta d'Italia sull'Alpe minacciosa; e vi disse: Là ci spinge il dovere.

Egli partì e lo seguì l'Italia tutta.

Tutta Italia lassù lo vide e lo seppe nelle fatiche, nelle ansie, nei pericoli, simbolo della fede che non vacilla, apostolo della volontà che non cede.

Più gagliarda, dal Piave inviolato, Egli ripetè la sua parola: «Cittadini e Soldati siate un esercito solo». E tutta Italia rispose: «Con te Re nostro avanti fino ai limiti segnati».

Ora sull'estrema vetta d'Italia folgoreggiano i tre colori della nostra bandiera. E' cessato il pianto dei fratelli. Il Re ritorna e lo accompagna la Vittoria.

Maestà,

Nel meraviglioso trionfo della Patria a Voi Re prode, figlio di Re prodi, a Voi Re giusto, figlio di Re giusti, si inchinano tutte le bandiere d'Italia; a Voi il Popolo libero e forte accorre fervente di riconoscenza e di amore, orgoglioso e fiero del suo Re.

***

Il discorso del Sindaco è coronato da una esplosione entusiastica di evviva fragorosi al Re e all'Esercito.

Il Sovrano anch'egli visibilmente commosso abbraccia il principe Colonna e quindi agitando il berretto grida con forza: Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

La folla acclama ancora ai Sovrani, e poi lentamente abbandona la piazza.

DIMOSTRAZIONI POPOLARI NEL POMERIGGIO.

Poco dopo le 14, nuova folla si è andata agglomerando in piazza del Quirinale. Dinanzi all'ingresso principale della Reggia, sono stati tirati – allora – cordoni di carabinieri al comando del ten. Miozzi e del Commissario Conti, di Magnanapoli.

Alla folla si sono aggiunti altri gruppi di popolo con alcune bandiere: verso le 15, si erano raccolte sulla piazza circa tremila persone.

Alle reiterate acclamazioni sono apparsi i militari degenti nell'ospedale impiantato nel Quirinale, ai quali è stata improvvisata una affettuosa dimostrazione. Altri applausi sono stati rivolti all'indirizzo dell'on. Sonnino sotto le finestre della Consulta.

La folla si è quindi, diradata.

LA DIMOSTRAZIONE DI IERI SERA.

Ieri sera verso le 19.30 circa trecento dimostranti si sono riuniti nei pressi di Aragno e preceduti da due bandiere, hanno percorso il Corso Umberto, piazza Venezia, via Nazionale via XXIV maggio, via XX settembre piazza S. Bernardo, piazza dell'Esedra di nuovo la via Nazionale e piazza Venezia, ove la dimostrazione si è sciolta.

Durante il percorso i dimostranti, al canto degl'inni della Patria, hanno acclamato al Re, all'Esercito e alla vittoria delle armi italiane.

UNA NOBILE INIZIATIVA DELLA REGINA

S. M. la Regina Elena, con squisito pensiero, ha stabilito di offrire alle città di Trento e Trieste, i vessilli nazionali per i rispettivi palazzi municipali a nome delle donne italiane.

La nobile iniziativa di S. M. la Regina ha raccolto il plauso di tutte le donne d'Italia.

Constatiamo con piacere che il *Messaggero* il quale per molti anni si era ostinato a scrivere la parola *Re* con la r minuscola, ha inaugurata la *Maiuscola*.

Invece abbiamo rilevato che per la dimostrazione il servizio telefonico è stato quasi sospeso per due ore.

Sarebbe bene che certi servizi pubblici non subissero mai alcun arresto per qualsiasi motivo.

L'arrivo di un Principe giapponese. — Stamane alle ore 10.30 giungerà il Principe giapponese Fushimi, fratello del Mikado.

L'arrivo del generale Diaz

Dopo il Sovrano, il generalissimo dell'esercito vincitore. Ieri, alla maestà del Re – che volle farsi soldato coi suoi soldati e condivise con essi i disagi ed i trionfi, le ore di angoscia e di letizia – la cittadinanza tributo' un caldo, spontaneo omaggio; non meno entusiastico, non meno ardente deve essere oggi quello da porgersi al gen. Diaz.

In un'ora tristissima – il cui ricordo è stato ormai cancellato dalla vicende gloriose dell'ultima settimana di guerra – Diaz (nessuno può averlo dimenticato) arrestò l'irruenza nemica e ricompose una valida difesa sul Piave. Salvò, così, una prima volta l'Italia.

Oggi, compiendone l'unità, realizzando i sogni di tutto un popolo, squassando e distruggendo la compagine della nazione avversaria così da imporle umilianti condizioni di resa, egli ha conseguita una seconda vittoria, non meno superba dell'altra.

Insieme al gen. Diaz giungerà anche il gen. Badoglio, della cui infaticabile opera preziosa l'Italia può andare non meno altera.

Se un serto di lauro – come ai duci delle antiche legioni romane – non scenderà a cingere la fronte di entrambi, sia stamani Roma tutta a far loro corona, ed i vessilli abbiano anche per essi nuovi fremiti al sole glorioso ed i fiori più belli segnino loro il cammino trionfale a traverso l'Urbe esultante.

***

I generali Diaz e Badoglio arriveranno alla stazione Termini alle 10,50.

QUIRINALE — *L'Imperatore del Giappone ha inviato a S. M. il Re nella ricorrenza del suo genetliaco il seguente telegramma:*

«In occasione della festa di Vostra Maestà le offro le mie sincere felicitazioni e formulo dei voti per la sua felicità».

S. M. il Re ha così risposto:

«Prego la vostra Maestà di voler accettare l'espressione della mia gratitudine per i voti di felicità che Ella mi ha indirizzati in occasione dell'anniversario del giorno della mia nascita».

— *Il Sultano di Persia ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:*

«In occasione dell'anniversario della nascita di Vostra Maestà tengo ad esprimerle le mie sincere felicitazioni ed i miei migliori voti di felicità».

— *S. M. il Re ha così risposto:*

«Prego Vostra Maestà di voler gradire i miei più vivi ringraziamenti per i voti che Ella ha formulati in occasione dell'anniversario del giorno della nascita».

VATICANO — Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: il card. Marini segr. della Congreg. per la Chiesa Orientale; mons. Giulio Serafini vesc. di Lampsaco con il fratello can. D. Angelo; mons. Carlo Perosi assess. del S. Uffizio; mons. Giov. Batt. Cheso, mons. Enrico Folchi; il cav. Cristiano Casparri, cap. della Guardia Svizzera, con la consorte; p. Eugenio Prevost sup. gen. della Fraternità sacerdotale; la M. Superiora delle Suore dell'Assunzione; la signorina Greffier.

S. P. Q. R.

Bollettino della salute pubblica.

L'Ufficio d'Igiene comunica che nelle ultime 24 ore i decessi per influenza sono stati 30.

Gratificazioni ad agenti municipali. — La Giunta Comunale, con sua deliberazione del 23 ottobre u. s. ha gratificato i seguenti agenti. Vice brigadiere Bigonzoni Mariano e guardia Pellini 2° Luigi per aver compiuto importanti e numerosi operazioni di servizio sulla polizia dei consumi, ottenendone ottimi risultati; vice brigad. Santucci Giovanni e guardia Quaglia Giuseppe – per avere, con tanto coraggio e fermezza, proceduto all'arresto di un esercente macellaio che, all'ingiunzione di seguire gli agenti all'Ufficio perchè aveva venduto carne a prezzo superiore del calmiere, rifiutavasi di obbedire, minacciando gli agenti stessi con un coltello; guardia Chichini Salvatorico – per l'interessamento dimostrato in ore libere dal servizio nel rintracciare un carrettiere autore di danneggiamento di un fanale della pubblica illuminazione, riuscendo così a far risarcire il danno patito dall'amministrazione Comunale –

Operazioni delle guardie municipali. — Il Corpo delle Guardie Municipali ha compiuto nel mese di ottobre u. s. le seguenti operazioni di servizio:

Arresti per furti, ferimenti, oltraggi agli agenti della forza pubblica e per altri titoli N. 30.

Denuncie: per frode in commercio, abbandono veicoli, corse sfrenate di veicoli, ubbriachezza, maltrattamento animali e per altri titoli, N. 674.

Contravvenzioni: per panni stesi fuori delle finestre, N. 21 – a carrettieri perchè seduti su carri carichi N. 3 – per naturali occorrenze fuori dei luoghi stabiliti N. 81 – per cani senza museruola o non denunciati N. 187. – per pesi e bilancie non bollate N. 9 – per fanali non accesi per vetture di notte N. 59 – per carta troppo pesante nella vendita delle derrate N. 2 – per titoli diversi N. 3345.

Accertamenti N. 1 –

Malati condotti agli ospedali ed altri soccorsi N. 357 – cani accalappiati N. 160 – oggetti rinvenuti e consegnati all'Ufficio VII N. 32 – Operazioni per conto delle Delegazioni Municipali e Ufficio IV, Informazioni N. 8240 – Accertamenti verifiche, ecc. N. 3056.

Totale N° 16156.

- *Agenti* che riportarono ferite o lesioni per cause di servizio N. 1.

La «Storia ed Arte» al Re e all'on. Orlando — L'Unione «Storia ed Arte» ha inviato a S. M. il Re un patriottico telegramma ed all'on. Orlando una nobilissima lettera, in cui si dice lieta di avere a suo socio d'onore

Nuove requisizioni di Alberghi. — Le autorità militari in conseguenza dell'epidemica influenza, che sottrasse buon numero di ospedali militari per gli impellenti bisogni civili, e dell'offensiva, ormai terminata, hanno di nuovo precettati tutti gli alberghi liberati nel giugno u. s. per una nuova requisizione. Ora i colpiti, che furono tanto, e in qualunque senso, provati dalla guerra, non recriminano per questa prova cui sono ancora assoggettati.

Si permettono però semplicemente osservare, se non era il caso nelle nuove requisizioni, fatte come fulmine a ciel sereno, di serbare un po' più la misura ed evitare tutti gli errori incorsi per risparmiare alcune quelle stazioni climatiche, che non hanno altra risorsa che il movimento nella stagione invernale.

Nulla invece di tutto ciò. Si son ripresi senza distinzione tutti gli alberghi di prima, senza badare a quelli che ordinariamente sono chiusi d'inverno ed a quelli che in tale stagione prosperano.

Sarebbe stato necessario invece rispettare e risparmiare gli esercizi che hanno la loro ragione d'essere nel lavoro invernale e riprendere quelli che d'inverno sono chiusi. Certo la requisizione è sempre un male, ma dei due mali è preferibile il minore. Almeno ci sembra!

I lucheri della tombola estratta a Porta Pia. — La prima tombola di L. 2.000 è stata vinta dal sig. Balzarani Bernardino, abitante in via della Purificazione 34, e dalla signora Frioni Adele, abitante in vicolo Santa Maria in Cappella, N. 12. rispettivamente con la cartella N. 2 registro N. 366 e con la cartella N. 12 registro N. 67.

Il Premio di L. 700 (tombola a ripartire) è stato ripartito tra due cartelle.

Il premio di L. 300 assegnato alla cinquina, è stato ripartito tra cinque cartelle ad ognuna delle quali sono spettate L. 60.

UN LUTTO. — La giovane e fiorente esistenza di Ettore Giocondi, nostro collaboratore per lo *Sport* è stata troncata da fiero morbo al fronte, dove si trovava a compiere il suo dovere, fin dal principio della guerra.

Di animo nobile e buono Ettore Giocondi godeva la stima di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

Modesto, assiduo al lavoro, ha compiuto sempre il suo ufficio con una disciplina e una precisione ammirabile.

Egli lascia in noi il più caro ricordo. Alla desolata famiglia, colpita da così grande sventura, vadano le più vive e sincere condoglianze.

In onore del Brasile. — La nazione brasiliana, nostra prima alleata fra le repubbliche dell'America Latina, è oggi in festa per il ventinovesimo anniversario dell'incruenta rivoluzione che proclamò la Repubblica, ed è anche in festa per l'assunzione al potere del nuovo Presidente, il dott. Francisco de Paula Rodrigues Alves.

Nella duplice lieta ricorrenza – oggi che nel Brasile si ripercuote anche il giubilo per la nostra vittoria, pel trionfo della giusta causa dei popoli liberi contro il comune nemico vinto – numerosi ammiratori di quel grande Paese amico, auspice il Comitato Italo-Sud-Americano, preparano una grande festa in omaggio dell'Ambasciatore del Brasile in Roma, il colto e distinto diplomatico antico amico dell'Italia, il dott. Souza Dantas, al quale inviamo il nostro saluto cordiale.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

Escursionismo. — Domenica, 17 corr. per cura del *Lazio* avrà luogo, libera a tutti, una gita all'Aventino Minor e Santa Cecilia, illustrata dal comm. Ballerini.

Partenza da Piazza Venezia alle ore 14, ritorno alle ore 18.

Iscrizioni fino all'ora della partenza.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Duplice ferimento. — Ieri sera in via Piceuto Enrica Nardi di a. 43 ab. in via Borgo Pio 160 e Maria Belpassi di a. 23 ab. al vicolo degli Ombrellari 33, per motivi di interessi, venuta a lite con il calzolario Edoardo Cervini di a. 46 ab. in via dei Chiodaroli 15, riportarono ferite di coltello al torace.

Le due donne furono medicate all'ospedale di S. Spirito.

Il Commissariato di Borgo, ha iniziato attive indagini, per trarre in arresto il Cervini che si è dato alla latitanza.

Investimenti. — Ieri mattina al Corso Vittorio Eman., Velia Carini di a. 7 ab. in via Banco S. Spirito 31, fu investita da un automobile riportando contusioni al torace. Accompagnata all'ospedale di S. Spirito, venne giudicata guaribile in 30 giorni.

— In via Catalano, ieri mattina Anna Proietti di a. 6 ab. in via della Tribuna di Campitelli 1, fu investita da un carro riportando contusioni in vari parti del corpo.

I sanitari dell'ospedale della Consolazione, la trattennero in osservazione.

Triste epilogo di una disgrazia. — Ieri mattina cessava di vivere all'ospedale della Consolazione, contadino Secondiano Di Passa, che come narrammo, il 3 corr. nella tenuta Ostia cadde riportando contusioni in varie parti del corpo.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Disgrazia. — Il muratore Edoardo Balleroni di a. 56 ab. in via Porta Metronia 138, ieri alle ore 15,45 mentre lavorava nel cantiere Bastianelli nei pressi di Ciampino cadde da un ponte di legno riportando contusioni al capo

I sanitari dell'ospedale di S. Giovanni lo trattennero in osservazione.

TEATRI DI ROMA

«COSÌ E' (SE VI PARE)» DI L. PIRANDELLO ALL'«ARGENTINA».

L'azione ha luogo in un piccolo capoluogo di provincia.

Il sig. Ponza segretario di prefettura, si è relegato con la moglie all'ultimo piano di una solitaria casa fuori porta, e non permette alla sua donna di uscire, nè che alcuno la veda.

Sua suocera invece, abita un bell'appartamentino nel centro del paese. Ma ella stessa non può vedere la figlia che dalla finestra e non può scambiare con lei che delle lettere.

Perchè tutto questo? Quale mistero si cela fra le modestissime pareti di quell'ultimo piano?

In paese tutti muoiono dalla voglia di conoscere la verità, ma nessuno ha mai potuto saper nulla.

Dopo mille tentativi si è riusciti ad attirare in casa del comm. Agazzi, consigliere di prefettura, la signora Frola, suocera del Ponza.

Tutti immaginano di apprendere così la spiegazione dell'enigma. Ma la buona vecchietta se ne va dopo aver dato spiegazioni troppo vaghe e imprecise.

Le cose stanno così, quando si presenta il genero stesso. E dalla sua confessione si apprende una tristissima istoria.

Egli rimasto vedovo dopo alcuni anni di matrimonio, contrasse nuove nozze. Ma la madre della sua prima moglie, impazzita pel dolore, non ha mai voluto credere alla sciagura, e si è illusa di veder sempre la figlia nella nuova moglie del Ponza.

E' dunque per un senso di umana pietà che egli – per non disingannare la demente – è costretto a condurre quella vita di sacrificio. Non vi pare che questo povero diavolo sia un genero veramente eccezionale?

Ma ecco che, appena uscito il Ponza, entra nuovamente in campo la suocera; la quale dà una diversa spiegazione dei fatti e una diversa luce alla verità. Il pazzo sarebbe il genero!

Costui, avendo creduta morta la moglie è impazzito dal dolore. Ma non si è mai voluto arrendere alla evidenza delle cose quando gli hanno detto che invece era viva. Per riunire i due coniugi si è quindi dovuto giuocare la commedia delle nuove nozze con una donna somigliante straordinariamente alla presunta scomparsa.

Qual'è la verità? Questo mistero rimane e si oscurisce fosse alla fine del secondo atto dopo che abbiamo visto di fronte suocera e genero entrambi così convinti della propria ragione che il pubblico è costretto a dare alternativamente del pazzo all'uno e all'altra a seconda di chi ha parlato per ultimo. Nè la verità si apprende al terzo atto nel quale appare il personaggio principale cioè la signora Ponza stessa.

La donna che si mantiene velata non dice chi essa sia: se la prima o la seconda moglie. Non dice nulla che serva a chiarire il mistero. Ammonisce invece i curiosi che vogliono per forza scavare nel cuore umano o distinguere bene il fantasma dalla realtà. E dà infine la spiegazione – che già si era intuita della parabola. Ognuno si crea e si foggia una verità per proprio conto. *La verità è così.... (se vi pare).* E' quale a ciascuno di noi piace che sia; quale vogliamo che sia.

***

Questo l'argomento della nuova commedia che Luigi Pirandello ha voluto definire parabola in tre atti.

Anche in questo lavoro, come negli altri, l'autore si vale magistralmente dei tre principali elementi della sua arte: l'umorismo, il pessimismo e il paradosso.

Anche in questo lavoro l'originalissimo artista sembra dilettarsi nel plasmare e far vivere fantasmi che sembrano fuori del mondo e che fanno della filosofia in tono scherzoso, avendo l'aria di affermare concetti audacissimi e dimostrarli con i più taglienti ragionamenti.

Ma in questa commedia — che ha due primi atti costruiti con grande maestria — il Pirandello non ha voluto concedere al pubblico quel poco cui esso ha diritto: una conclusione. E non di fatti, i quali debbono giustamente rimanere quali sono. Qui manca la precisa, chiara ed esauriente conclusione del concetto dell'autore.

Se il finale del terzo atto fosse meno scheletrico e nella sua breve apparizione, la signora Ponza parlasse più come essere vivente che come simbolo, se parlasse con più umanità e meno seccamente: il lavoro sarebbe teatralmente più quadrato, la parabola apparirebbe più chiara e conclusiva.... e gli spettatori resterebbero meno male di come restarono al calare dell'ultimo sipario.

L'accoglienza che il pubblico numeroso ed elegante fece alla commedia fu quale doveva essere: calorosissima nei primi due atti che — come abbiamo detto — sono veramente belli, e fredda al terzo.

L'interpretazione fu ammirata nel suo complesso. Maria Melato si cimentava in un arduo giuoco, sostenendo la parte della vecchia suocera; ma vinse magnificamente. La sua interpretazione è stata di una verità e di una misura veramente straordinaria, e rimarrà senza dubbio fra le migliori della nostra amatissima attrice.

Ottimi il Berti, il Paoli, la Paoli, la De Riso, la Frigerio e gli altri.

Il Betrone rese con efficacia la figura del *signor Ponza*, ma è sembrato in qualche momento esagerato.

— Stasera *Così è (se vi pare)* si replica.

***

Quirino, questa sera Ruggero Ruggeri rappresenterà, per la prima volta nel corso della stagione la commedia di Bernstein «*L'Artiglio*», di cui è protagonista insuperato. E' vivo il ricordo della gagliarda ed avvincente interpretazione dell'attore illustre, che nella parte di «*Achille Cortelon*» suscitò l'anno scorso la più viva ammirazione; è facile quindi prevedere una sala affollatissima del miglior pubblico di Roma.

Valle. — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione dei tre nuovi atti di Pierre Weber. *Il sistema D* per i quali è viva l'attesa.

Nazionale. — Si replica stasera l'*Andrea Chénier*.

Adriano. — La compagnia di operette «Modernissima» ha preparato per stasera la prima rappresentazione della nuovissima operetta *Una notte al Moulin Rouge*, tre atti di Smiles e Urban.

La «Modernissima» ha messo in iscena questa operetta, con grande sfarzo di scenari e di costumi.

— Domani serata in onore di Carmen Mariani.

Manzoni. — Scarpetta annunzia per stasera la brillante commedia *Il dottor Suricillo*.

Morgana. — Vivamente e replicatamente applaudito fu iersera Angelo Musco, che dava il suo spettacolo d'onore con l'esilarante *Paraninfu*.

— Stasera addio della compagnia con *San Giovanni decollato* e domani debutto di Villani con *Santarellina*.

Metastasio. — Con *Uccelli consacrati* e *Mese Mariano* debuttò iersera Mariù Gleck. Due lavori nei quali la gentile attrice potè far mostra del suo non comune temperamento artistico. Il pubblico scelto – basterà citare Roberto Bracco – apprezzò le doti della brava attrice che fu efficacissima in entrambe i lavori e le tributò applausi e fiori a profusione. Festeggiati anche tutti gli altri.

— Questa sera l'intero spettacolo si replica a generale richiesta. Prossimamente una novità: *Al chiaro di luna*.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *L'artiglio*, ore 21.
Argentina. — *Così è (se vi pare)*, ore 21,15.
Valle. — *Il sistema D*, ore 21.
Nazionale. — *Andrea Chénier*, ore 21.
Adriano. — *Una notte al moulin rouge*, ore 21.
Manzoni. — *Il dottor Suricillo*, ore 21.
Morgana. — *San Giovanni decollato*, ore 21...
Metastasio. — *Uccelli consacrati* – *Mese Mariano* ore 21.
Salone Margherita. — Spettacolo di varietà ore 21,0.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione ore 21,30.
Trianon. — Varietà per famiglie ore 21,30.

Cinematografi

Corso Cinema teatro. — *Spettacoli cinematografici* – dalle 17 alle 22.30.
Cinema Olimpia. — *Spettacoli cinematografici* – alle 17 alle 22.30.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

IL PROCESSO CAVALLINI E C.

Apertasi l'udienza stamane alle ore 9 e procedutosi all'appello degli imputati, il Presidente colonn. comm. Gandino ha rinviato l'udienza a lunedì prossimo dato lo stato di salute dell'on. Buonanno il quale non ha potuto intervenire all'udienza.

Novità, Varietà, Aneddoti

CONSIGLI E PROPOSITI DI HINDENBURG

— In tempi di guerra profetizzare è un brutto mestiere. Gli avvenimenti hanno una maniera tutta speciale per vendicarsi dei profeti.

— Io non amo di esser portato in trionfo.

LA DISCIPLINA DEL LAVORO

Ammirevoli masse, che non tradite la razza antica, a voi, sopra tutte, l'Italia deve la sua fermezza, la sua vittoria. La deve alla vostra disciplina.

Soldati al fronte, contro i nemici; soldati all'interno nel febbrile lavoro delle fabbriche. Unione compatta di attività diverse, guidate da abili dirigenti. Disciplina militare, ferrea, non imposta, ma incalcata nella propria anima. Vano ogni tentativo di profanazione al sacro sentimento di Patria. Si operato per il trionfo. Si è riusciti.

***

La produttività nazionale in questi anni di guerra è stata semplicemente meravigliosa. La concordia d'intenti non è mai venuta meno. Mai si è disperato. Il tempo ha dato ragione alla ferma fiducia nostra.

Dell'esperienza del passato ci siam valsi per le opere di guerra. A maggior forza ce ne varremo per le opere di pace.

In noi esistono tutte le capacità; le sapremo usare con sempre maggior profitto.

Costringiamo, se occorre, la nostra intelligenza ad un regime di azione. Limitato sciupio di energie pel massimo rendimento. Ripetiamolo, senza stancarci.

L'interesse della Patria sempre al di sopra di qualsiasi considerazione personale.

***

E' venuto il giorno. Altri avvenimenti si succederanno. Il passaggio dalla guerra alla pace non sarà facile; molti ostacoli imprevedibili si affaccerranno nel cammino. Qualche delusione magari non mancherà. Sarà necessario non scoraggiarsi mai.

E' bene dirlo fin d'ora; non attendiamoci tutto roseo! Per un certo periodo potremo stare anche peggio. I vantaggi dell'immane trionfale lotta si vedranno in seguito.

Ecco che ad essere previggenti non si perde mai. La nostra parola oggi è rivolta a coloro che dalle circostanze han ricavato enormi guadagni. Sia nelle classi colte, o quasi; sia nelle masse più modeste e laboriose. Le prime sanno meglio il fatto loro; per le seconde non è superfluo l'opportuno consiglio.

***

Operai, che col sudore ininterrotto avete saputo portare tanto contributo di opera mirabile, e che potete dirvi, dopo gli eroici combattenti, fattori del nostro rinnovamento; Voi, che avete saputo realizzare guadagni mai visti, non sperperateli; pensate al domani; alle vostre famiglie. Pensate che un giorno non vi sarà più tanto denaro in circolazione. La ricchezza odierna è apparente. Sarà vera ricchezza quella del dopo, pur presentandosi in forma più limitata. Benedite quindi fin d'ora quel benessere che col tempo a tutti deriverà.

Operai, cercate di costringere all'indispensabile i vostri bisogni. Mettete da parte qualche gruzzoletto. Sarà sempre utile. Avrete voi la benedizione delle vostre famiglie.

***

Il popolo sente la propria responsabilità: non minore è certo quella del Governo.

Vorremmo fossero contenute tante e poi tante discussioni sui problemi del dopo guerra. Vorremmo che a nessuno, se non di riconosciuta competenza, fosse lecito di metter becco. Oggi, più che mai, non deve esistere alcun tornaconto personale. Molti dei nostri accademici stessi posson fare a meno di dir la loro; tanto, di *réclame*, se ne son già procurata a bizzeffe. Oggi non è tempo di articoloni, di conferenze. Oggi è tempo di azione. Nessuno ha il diritto di non rendersi utile alla Patria. E chi nulla conclude è un antipatriota.

La parola semplice, chiara, senza fronzoli, sia riservata a quelle persone che sanno anche mettere in pratica. Molte teoriche oggi son tramontate. La guerra ha rinnovato tutto. Rendiamoci degni della vittoria; rendiamoci degni di coloro che han versato il sangue per la grandezza d'Italia.

***

Al popolo non verrà meno la disciplina nell'opera di pace. Esso, giustamente pretende però di essere ben guidato; e non ha tutti i torti.

La maggioranza saprà anche, all'occorrenza, ridurre il ribelle.

Ai nostri dirigenti dunque la maggiore responsabilità. Non è arduo proporre che nel primo periodo di pace il Governo, con provvedimenti opportuni, disciplini, d'accordo con i capi fabbrica, la distribuzione e la sorveglianza della mano d'opera. Ciò non rappresenterebbe limitazione di libertà; ma sarebbe imposto dalle necessità delle circostanze, per un fine supremo. Si tenga presente che, per riorganizzare l'attività nazionale nel dopo guerra, oltre l'azione direttiva, occorre un eccezionale regime di disciplina.

E crediamo che gli operai finirebbero con l'esserne contenti, chè tal regime contribuirebbe efficacemente ad assicurare loro un compenso adeguato al lavoro. Poichè diversamente, derivando minori utili da una deficiente organizzazione e distribuzione di mano d'opera, potrebbe venir pregiudicata l'entità del compenso stesso.

Le masse disciplinate son quelle che producono di più, e che, per conseguenza, guadagnano di più. Esse son quindi maggiormente liete del loro stato. Nella bene intesa disciplina è appunto ogni più sano principio di libertà.

Gino Prinzivalli.

Atti del Governo

La *Gazzetta Uff.* del 24, contiene:

Senato del Regno: Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 20 novembre 918.

Camera dei deputati: Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 20 novembre 1918.

DECRETI E LEGGI

Rel. e D. Luogot. per lo scioglimento del Consiglio comunale di Ficulle (Perugia).

NEI MINISTERI

Min. per l'Ind. il Comm. e il Lavoro: Comunicato.

Min. del Tesoro Rettifiche intestazione.

Corte dei Conti Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Dalle Provincie

Cronaca per telefono — Nostro servizio

Italia Settentrionale

◆ (S) VENEZIA, 14. — Non hanno alcun fondamento le notizie diffuse dai giornali intorno ad una recente malattia di Gabriele D'Annunzio. Egli non solo non è ricoverato in un ospedale, ma non ha mai lasciato, neppure per un giorno, il comando della sua squadra aerea. Ha sempre fatto il suo servizio quotidiano durante tutta l'offensiva alla testa dei suoi stormi. Anche ieri ha volato su Trieste, che l'attende. La sua salute non fu mai tanto vigorosa e continua ad assisterlo la fortuna, essendo egli uscito incolume da gravi accidenti aviatorii.

Italia Centrale

ANCONA, 14. — **Il Consiglio prov.le per la vittoria.** Il Consiglio prov.le dopo una entusiastica seduta patriottica, ha deliberato di ricordare così la nostra grande vittoria: a) di istituire 24 posti nell'Istituto Buon Pastore per il ricovero degli orfani di guerra; b) di apporre una lapide sulla facciata principale del palazzo provinciale riproducendo lo storico Bollettino Diaz annunciante la completa disfatta degli eserciti nemici; c) di collocare nella grande aula consigliare i busti dei martiri Oberdan, Battisti e del trionfatore, Armando Diaz.

Italia Meridionale

◆ NAPOLI, 15. — **Patriottica seduta della Cam. di Commercio.** — La Camera di Commercio ha tenuto una seduta patriottica nella quale è stato deciso, dopo un patriottico discorso del Presidente, di offrire due medaglie d'oro ai reparti di soldati e marinai sbarcati per primi a Trieste.

— **Un discorso dell'on. Barzilai.** — E' giunto qui l'on. Barzilai, il quale è stato invitato a tenere un discorso su Trento e Trieste.

— **Per i problemi del Porto.** — Il 23 corr. nel grande salone della Borsa, il presidente della Camera di Commercio terrà un discorso sui problemi concernenti il Porto di Napoli.

Le colonie nostre per l'Italia e il Re

IN GRECIA

(S) **Atene**, 12 — Le colonie italiane di Atene e del Pireo hanno festeggiato il genetliaco del Re d'Italia con una grande manifestazione popolare riunendosi nella sede della Legazione d'Italia e organizzando alla sera un banchetto. L'entusiasmo era indescrivibile.

Il Ministro d'Italia, anche a nome delle colonie italiane ha inviato al Ministro degli Esteri on. Sonnino un telegramma con espressioni di devozione verso l'augusto Sovrano che impersona la volontà nazionale, che è animatore di tutte le virtù del suo popolo e che, emulo del suo grande avo ha condotto l'Italia alla liberazione delle terre irredente.

Anche a Salonicco e in altre città hanno avuto luogo dimostrazioni di esultanza per il genetliaco reale e per la vittoria italiana.

NELL' ARGENTINA

(S) **Buenos Ayres**, 12 — Continuano in tutta l'Argentina le dimostrazioni patriottiche delle colonie italiane per la grande vittoria d'Italia. Il Ministro d'Italia ha ricevuto dall'interno della Repubblica centinaia di telegrammi. Procede attivamente la sottoscrizione patriottica per offrire tre milioni in soccorso dei fratelli redenti e costruire un sanatorio pei tubercolosi dell'esercito e dell'armata.

Ieri nella chiesa dei Salesiani ha avuto luogo un *Te Deum* di ringraziamento per la vittoria delle nostre armi. Ufficiava Mons. Vagni, uditore della Nunziatura.

Il genetliaco del Re è stato celebrato con una Messa nella chiesa dei Missionari italiani e con un ricevimento della colonia nella sede della Legazione italiana. Nel pomeriggio ha avuto luogo un ballo organizzato dalle Dame della Croce Rossa italiana. Il giorno 16 avrà luogo una grande manifestazione alla quale parteciperanno gli italiani residenti a Buenos Ayres e nei dintorni e una analoga manifestazione si svolgerà il giorno successivo alla Plata.

Il Governatore della provincia di Buenos Ayres sig. Grotto offrirà ufficialmente una colazione alla Plata al Ministro d'Italia, ed ha manifestato il desiderio di assistere con lui allo sfilamento del grande corteo in onore della sua patria di origine. Le colonie alleate e i comitati pro alleati si sono uniti alle dimostrazioni in onore dell'Italia.

CREDITO ED ECONOMIA

MOVIMENTO COOPERATIVO IN SVIZZERA

Facendo seguito al N. 308 del *Pop. Rom.* diamo oggi alcuni dati relativi alla cooperazione in Svizzera.

Il bilancio del 1917 della cooperazione di consumo nella Svizzera ha chiuso con questi risultati: soci aderenti 300.000 e 1.450 magazzini di vendita, con 5.400 impiegati.

L'Unione svizzera delle società di consumo, che è costituita da una magazzino in grosso, e dalla Federazione Nazionale, ha fornito alle società per 10 milioni di merci nell'anno 1917.

L'Unione possiede, oltre ai magazzini centrali, un molino da grano, un molino da granturco, una tipografia, una raffineria di grassi, una fabbrica di calzature, un laboratorio di analisi chimiche, un ufficio di propaganda. Ha cinque giornali — tre settimanali e due quindicinali — con una tiratura totale di 250.000 copie.

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA

NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 1918

In questi giorni — invero un po' in ritardo — è stata pubblicata la statistica del commercio internazionale dell'Italia nei primi tre mesi del 1918. Durante tale periodo le importazioni hanno raggiunto L. 1.575.141 contro L. 1.763.718.129 del primo trimestre 1917 con una diminuzione quindi di L. 188.577.108; le esportazioni hanno raggiunto la somma di L. 471.237.698 contro L. 638.822.437 con una diminuzione di L. 167.584.739.

Complessivamente i prodotti scambiati raggiungono un valore totale di L. 2.046.378.709 contro L. 2.402.540.566 dello stesso periodo dell'anno precedente segnando una differenza in meno di L. 188.577.108.

Ecco la ripartizione della importazione e della esportazione per i principali paesi di provenienza e di destinazione delle merci.

Importazione.

	Gennaio-Marzo anno 1918	Gennaio-Marzo anno 1917	Differenza
	Milioni di lire		
Francia	133,4	107,7	— 54,7
Gran Bretagna	309,7	208,0	— 107,7
Spagna	32,7	13,1	— 19,6
Svizzera	29,4	31,8	+ 2,4
India britannica	89,8	57,7	— 32,2
Egitto	11,0	4,8	— 7,1
Argentina	97,3	75,1	— 22,2
Stati Uniti	664,5	460,7	— 203,8

Esportazione

Francia	176,5	115,7	— 60,8
Gran Bretagna	75,6	75,1	— 0,5
Spagna	4,6	5,4	— 0,0
Svizzera	61,6	89,4	+ 27,8
India britannica	4,0	14,7	— 10,2
Egitto	21,5	16,7	— 4,8
Argentina	19,4	28,7	— 9,2
Stati Uniti	30,0	34,0	— 4,5

MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA

Le seguenti notizie, concernenti il mese di settembre sono pervenute all'Ufficio del lavoro nella seconda quindicina di ottobre dai seguenti enti: Camere del lavoro, agrarie, Camere di commercio, Uffici municipali del lavoro. Cattedre ambulanti di agricoltura, Comizi agrari, Uffici di collocamento.

PIEMONTE. — *Alessandria.* Diminuzione di lavoro nell'ind. delle calzature a mano per mancanza di contratti.

LOMBARDIA. — *Bergamo.* Diminuzione di lavoro nello stabilimento della ditta F. F. R. V. E. T. Nelle altre officine il lavoro è regolare. — *Como.* Deficienza di mano d'opera per i lavori serici. Lavoro abbondante nelle ind. metallurgiche, nelle ind. del legno e in quelle delle pelli e delle calzature. Nelle ind. del legno, delle pelli e delle calzature, e in quelle edilizie esiste richiesta di mano d'opera. Nelle ind. poligrafiche il lavoro è normale. Nelle ind. tessili si è avuta una minore produzione non per deficienza di lavoro. Hanno eseguito ore di lavoro straord. i calzolai, i tintori e i falegnami. — *Monza.* Lavoro normale nelle varie industrie. — *Pavia.* Lavoro abbondante nell'agr. per il taglio del riso. Nelle varie ind. il lavoro è stato in egual misura in confronto dei mesi precedenti ma più abbondante in confronto della stessa stagione dell'anno scorso.

VENETO. — *Rovigo.* Lavoro abbondante nell'agr. per la quale esiste deficienza di mano d'opera. Lavoro scarso nell'ind. edilizia nella quale si lamenta disoccupazione.

EMILIA. — *Cesena.* Il lavoro è stato in eguale misura in confronto ai mesi precedenti e alla stessa stagione dell'anno scorso. Non si è avuto disoccupazione. — *Mirandola.* Lavoro nella stessa misura dei mesi precedenti e della corrispondente stagione dell'anno scorso. Non si ha disoccupazione. — *Piacenza.* Deficenza di mano d'opera per i lavori agricoli. — *Portomaggiore.* Causa gli abbondanti raccolti, nell'agr. il lavoro è stato più abbondante del mese precedente e della stessa stagione dell'anno scorso. — *Reggio Emilia.* Nelle varie ind. il lavoro è stato più abbondante in confronto dei mesi precedenti e della stessa stagione dell'anno scorso.

TOSCANA. — *Orbetello.* Il lavoro è stato in eguale misura in confronto dei mesi precedenti. Non si è avuta disoccupazione. In vari stabilimenti si sono eseguite ore di lavoro straordinario. — *Pescia.* Per i cencialpelli il lavoro è stato più abbondante in confronto alla stessa stagione dell'anno scorso. *Prato.* Diminuzione di lavoro nell'ind. laniera. In vari stabilimenti alcune categorie di lavoratori hanno lavorato soltanto in qualche giorno della settimana.

MARCHE. — *Ancona.* Lavoro abbondante nell'agr. nelle ind. metallurgiche, del legno e in quelle delle pelli e delle calzature. Lavoro scarso nelle ind. edilizie. Non si è avuta disoccupazione. Il lavoro è stato in egual misura in confronto ai mesi precedenti e alla stessa stagione dell'anno scorso.

CAMPANIA — *Aversa.* Per la vendemmia il lavoro è stato meno abbondante in confronto dell'anno scorso. Si è avuta disoccupazione tra i muratori, gli scalpellini e i barbieri. I calzolai hanno eseguito ore di lavoro straordinario.

Ministero della Marina mercantile?

Sin oggi ho suggerito, di accordo con i miei colleghi e macchinisti navali: il modo di disciplinare l'arte nautica e meccanica agli allievi degli Istituti Nautici; debellare la continua concorrenza del marinaio e fuochista al Capitano e Macchinista; il pilotaggio obbligatorio formato da capitani di lungo corso; la riforma delle Capitanerie nella tecnicità del nome che portano, e tutto ciò che può esser utile per l'avvenire del personale navigante non escluso principalmente la umana riforma della Cassa degli Invalidi.

E se quest'ultima parte il ceto marinaro non capisce il motivo per cui si è voluto creare la Cassa di Previdenza quando le disposizioni inerenti al nuovo Istituto avrebbero potuto essere applicate alla Cassa degli Invalidi evitando altra dispendiosa burocrazia.

Oggi lo Stato Maggiore della Marina libera gode la pensione della Cassa degli Invalidi; quello delle Compagnie Sovvenzionate, se inferiore ai 45 anni di età, dalla Cassa di Previdenza (e su ciò richiedono, gli interessati, di conoscere la ventura subita dal denaro precedentemente versato alla Cassa degli Invalidi; e quello della navigazione di Stato dalla Cassa Ferroviaria).

Tale baraonda, creando privilegiati e danneggiati, dimostra lampantemente con quali criteri è trattato il nostro personale navigante quando nelle altre nazioni queste disparità non esistono.

Il personale di bassa forza, eccettuato quello della Navigazione di Stato che gode (eccessivo privilegio!) la pensione dalle Ferrovie, è pensionato (in modo irrisorio) dalla Cassa degli Invalidi.

Bisognerebbe sentire il malumore del ceto marinaro per queste illegittime, capricciose preferenze, come se il personale non appartenente alla Navigazione di Stato fosse straniero.

Eppure il sommo statista Cavour istituì la Cassa degli Invalidi per la Marina Mercantile, vide molto più lungi dei presenti dirigenti e certo non presumeva che dopo 60 anni essa dovesse trovarsi in condizioni da fare arrossire il personale navigante con una pensione di fame.

Ritorneremo sull'argomento appena sarà comunicata, così dicono, la tanto attesa riforma.

Ho suggerito, dimostrandone la necessità, la creazione di una grande Compagnia di Navigazione e di incoraggiare il popolo a divenire azionista elevando l'attuale numero dei carati sul valore dei piroscafi o velieri.

Oggi aggiungo che la pesca, le Capitanerie di Porto, la costruzione dei porti (per la parte tecnico-marinara) gli arredi pel movimento delle merci sulle banchine, tutto ciò deve dipendere dal *Ministero della Marina Mercantile*, e se io ne fossi il Ministro, oltre a sanzionare tutto quanto esposto, sobbarcandomi alla vanità sociale, non esiterei per un momento a compensare gli equipaggi delle navi mercantili di una decorazione speciale e stabilirei per lo Stato Maggiore la Croce di Cavaliere, Cavaliere Ufficiale e Commendatore se rispettivamente siano compiuti 5, 10 e 15 anni di Comando e direzione di macchina.

E con tutto ciò al paese rimarrà sempre il grato ricordo che gli oscuri eroi del mare non sono venuti meno ai doveri di combattere (contrariamente alle loro professione) per alimentarlo durante la guerra.

Capt. Theemorn.

NOTE INDUSTRIALI

L'INDUSTRIA DEI VETRI D'OTTICA.

La Germania anche in questo campo aveva creato un vero monopolio. Le sue saline di Stassfurt avevano facilitato ciò per i suoi sali potassici.

Onde la fabbricazione dei vetri speciali per istrumenti di ottica si trovò grandemente agevolata e l'invasione di tutti i mercati del mondo fu un fatto compiuto.

La guerra ha insegnato tante cose e la Germania allorchè rialzerà la testa, troverà che il mondo che è andato avanti per 4 anni senza i suoi prodotti potrà rendersi anche per tutto l'avvenire.

L'Inghilterra stessa prima del 1914 importava dalla Germania il 60 % del suo fabbisogno in occhiali, lenti, obiettivi, ecc.

Il 30 % glie lo forniva la Francia e solo il 10 % era prodotto nel suo territorio e quasi esclusivamente a Birmingham.

La guerra ha fatto conoscere a tutti i paesi belligeranti l'uso dei telemetri, dei periscopi, dei cannocchiali comuni e da puntamento, obiettivi, occhiali speciali per le regioni alpine ed il Governo inglese con quella sollecitudine propria della razza, controllò subito l'importazione dall'estero, curò la distribuzione alla popolazione civile ed all'esercito ed agevolò con tutti i mezzi l'impianto di nuove fabbriche e l'ampliamento di quelle esistenti.

Per 10 anni dopo la pace, quegli industriali hanno avuto l'assicurazione che le agevolazioni loro accordate saranno mantenute, in modo che l'Inghilterra non avrà più bisogno di ricorrere all'estero per tale industria. In Italia cosa si è fatto? Poco o nulla per parte dello Stato, mentre l'iniziativa privata risolse per suo conto il problema dei vetri speciali, per usi chimici, vetri neutri per fiale, tipo Jena e tipo *Resistia* nonchè i vetri infusibili.

I nostri industriali si sono messi sulla buona via hanno abbandonato i sistemi antiquati ed empirici e producono ottimi vetri che non hanno nulla da invidiare a quelli tedeschi.

Anche su questo campo gli italiani faranno da soli e faranno bene.

Ugobal.

La Missione universitaria greca a Roma

E' giunto in Roma il prof. Andrea Andréadès, illustre professore della facoltà di Diritto della Università di Atene.

Il prof. Andréadès il cui nome è ben noto ai cultori del Diritto e delle Scienze Economiche per i suoi pregiati lavori, precede la Missione Universitaria ateniese inviata — come già fu annunziato — presso le Università dei paesi alleati, allo scopo di annodare più intime e continuate relazioni fra l'Università di Atene e quelle dei paesi alleati, ed allo scopo altresì di far conoscere all'alta cultura delle nazioni amiche le terribili sofferenze della Macedonia Orientale e dell'ellenismo irredento in generale.

Il prof. Andréadès, vecchio e provato amico dell'Italia, della quale parla la lingua, ha pubblicato numerosi studi ed articoli sul nostro paese; due volumi sull'*Amministrazione Economica — finanziaria dei veneziani nelle isole joniche* opera gigantesca ed accuratissima, che costò a questo coltissimo e fervido amico del nostro paese parecchi anni di lavoro. Il prof. Andréadès è membro della *Sezione* di Atene della *Dante Alighieri*.

L'altro delegato per l'Italia è il prof. Spiridione Livieratos, Ordinario di Patologia all'Università di Atene e già docente dell'Università di Genova, perciò anch'egli amico dell'Italia. Il prof. Livieratos ritarderà di qualche giorno il suo arrivo essendosi trattenuto in Macedonia come direttore dell'Ospedale Militare Principale di Salonicco.

Altri delegati si recheranno presso le Università di Inghilterra e di Francia.

All'illustre prof. Andréadès rappresentante della Grecia unita all'Italia dai vincoli della simpatia di razza e dei comuni interessi, Roma porge il cordiale benvenuto.

***

(S) **Atene**, 13. — Alla protesta dell'Università di Atene contro le crudeltà commesse dai bulgari nella Macedonia orientale, l'Università di Parigi ha così risposto:

L'Università di Parigi ha con grande emozione ricevuto la giusta e nobile protesta dell'Università di Atene contro le atrocità commesse dai nemici in Tracia e in Macedonia. Tanto più essa comprende l'indignazione espressa dal Rettore e dai professori di Atene in quanto potette constatare sui territori di Francia gli stessi eccessi, gli stessi misfatti compiuti da un nemico non meno barbaro. L'Università di Parigi unisce il suo grido di orrore a quello lanciato ad Atene e nutre la ferma convinzione che nella vittoria si otterranno giuste ripartizioni e che nella pace del mondo ormai stabilita su basi solide le nazioni, che come la Grecia e la Francia a sè rivendicano le medesime idee di civiltà e le medesime tradizioni lavoreranno insieme per assicurare il regno del diritto e della giustizia. Il vice direttore presidente del Consiglio dell'Università di Parigi. L. Poincaré.

QUESTIONI TEATRALI

I DIRITTI DEL PUBBLICO

Sig. Editore.

Ho letto nel *Popolo Romano* del 17 ottobre le giuste osservazioni esposte da un capocomico a proposito delle tiranniche disposizioni della *Società italiana degli autori*, disposizioni che escludono dalle nostre scene molti dei lavori italiani e stranieri che il pubblico prediligeva.

Tale provvedimento era stato annunziato come provvisorio ed è per questa sola considerazione che i capocomici lo hanno accettato, fidando specialmente nelle parole con le quali, Sabatino Lopez illustrava la circolare, cioè: «...abbiamo la speranza, anzi la certezza, che presto, domani, un domani molto prossimo, la Società possa procurare a tutti una libertà maggiore e più facile».

Sono passati sei mesi ed il *domani* promesso non è ancora venuto nè accenna di spuntare ed i capocomici pensano che questo *domani* sia parente di quello adottato dalle osterie di campagna per negare il credito ai clienti; dubbio che giustifica il loro proposito di insorgere per riconquistare la facoltà di libera scelta nel due repertori in concorrenza ed una azione risolutamente energica, sarà accolta dal sincero plauso del pubblico, che ha anch'esso i suoi indiscutibili diritti, ai quali non intende di rinunziare.

Ho bisogno di dimostrare quali siano i diritti del pubblico?

Basta ricordare che è lui, lui solo, che alimenta l'Arte, gli artisti e gli autori; è lui che con la sua presenza e col suo denaro, giudica incoraggia e premia; è lui che crea le riputazioni degli scrittori e dei loro interpreti e, nello stesso tempo, induce gli inesperti a ritornare nell'ombra; in una parola il pubblico è il vero sovrano del teatro e come tale, bisogna usargli i riguardi che gli spettano, e dargli gli spettacoli che preferisce. Tale pensiero deve essere venuto (un po' in ritardo) anche alla *Società degli autori*, poichè in questi ultimi giorni ha concesso a ciascun capocomico la facoltà di scegliere e rappresentare tre lavori non compresi nel suo repertorio.

Concedere ciò che non si può proibire, è un ripiego che invita al sorriso. Io, per esempio, mi guarderei bene dal concedere ai cittadini romani la facoltà di aprire l'ombrello quando piove.

Ma perchè venire a simili facilitazioni parziali? Non sarebbe meglio che la *Società degli autori* rinunciasse alle sue dispotiche pretese e ristabilisse coi capocomici, e indirettamente col pubblico, quella cordialità di rapporti che costituiva la sua maggiore e simpatica forza morale?

La *Società* mira a raggiungere un elevato ideale quello cioè di fondere in un solo ente tutte le intelligenze e tutti gli interessi che germogliano e si sviluppano intorno al teatro; e sono io tra i primi e più convinti fautori di un simile programma; ma per attuarlo, bisogna cambiare strada, abbandonare le imposizioni, e iniziare trattative ragionevoli. E confido nel buon senso e nella riconosciuta autorità di Marco Praga e di Sabatino Lopez.

E' anche lei del mio parere?

Luigi Cesanè.